VITA

DELLA VENERABILE SERVA DI DIO

MARIA RAGGI

DA SCIO.

Del Terzo Ordine di S. Domenico,

Scritta

DA LEONE ALLACCI.

IN ROMA, Per il Mascardi. MDCLV.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

AL PADRE REV.^mo

MAESTRO GENERALE

DELL' ORDINE DE' PREDICATORI

F. GIO: BATTISTA MARINI

LEONE ALLACCI.

ON ci hà dubbio; che altri volendo fauellare di V. P. Reuerendissima, con gran sicuranza apportarebbono, e Zij Paterni, Leonardo Arciuescouo di Lanciano, Vicenzo Vescouo d'Alba, col Padre di lei Gio: Battista, che fù Menino del Principe Carlo, figliuolo primogenito di Filippo Secondo: ne di questi solo appagati aggiugnerebbono Tomaso Marino Duca di Terranoua, Marchese di Casal Maggiore, dalle cui sontuose spese si vede in Milano il Palagio superbo de' Marini, e dalla cui Nepote discendeua il Principe d'Ascoli, de Leiua di Marini, e da Giouanni suo fratello il Marchese di

Castelnouo di Scriuia vicino a Tortona: e per parte di Madre annouerarebbono li Giustiniani, Vicenzo Prelato di gran stima nella corte Romana, di quella Fratello, e Zio, frà Vicenzo Generale dell' Ordine, e poscia Cardinale, e Benedetto Cardinale cugino, & Oratio similmente Cardinale, & altri Personaggi, tutti tanto negli affari del Mondo, quanto nelli maneggi Ecclesiastici in dignità famose, e ragguardeuoli più tosto d'essere inuidiati, che imitati. E questo douutamente, mentre che simili dignità, e cariche degli antenati sono gemme pretiosissime, e lampi chiarissimi nella discendenza alli posteri; onde s'insalda la nobiltà, e quelli solleuati in alto da terra, e dalla communanza humana, non sostengono punto d'essere sotto ò pari altrui. Hora se cotanta forza porta seco la virtù, che straboccando fuori dalla propria sfera, si diffonde e fà famosi li discendenti, e tutti gli altri per parentato congiunti, che possiamo imaginarci, che operi in quelli, nelli quali essa

non

non trasfusa, ma come in proprio centro radicalmente fissa traluce? A tal cagione, Padre Reuerendissimo, non molto curandomi io di rapportare gli splendori delli Maggiori, mi ricouero sotto li suoi proprij, che quando tutti gli altri fossero nulla, questi soli varebbono abbagliare qualsiuoglia, benche aquilina veduta, e render muta ogni humana, benche eloquente fauella. Con gli anni fanciulleschi si spogliò delle commodità, & agi del secolo: da casa tutta a Dio sacrificata, doppo innocentissima vita insieme con dua fratelli, Tomaso, che fù nell'Ordine di S. Domenico Commissario Generale, & insieme Visitatore in Germania, Fiandra, Sicilia, e Regno di Napoli, doue gloriosamente da questa vita si dipartì; e Domenico, che dopo essere stato Vicario dell'istess'Ordine al tempo di Fr. Tomaso Turco Generale, fù chiamato all'Arciuescouato d'Auignone, doue hora in procurare la salute de' popoli laudabilmente s'appena: e sei sorelle Maria Giacinta, Prasede, Colomba, Maria

Can-

Candida, Maria, & Orſola Maria abbracciò la Religione Domenicana, doue di tutti ſi vedono fiſſamente negli animi di Religioſi ſcolpite tante ſegnalate memorie, e ſante operationi. Ma di queſto io, laſciando la cura ad altri, ritorno a V. P. Reuerendiſſima, la quale dal ſuo Ordine fù chiamata alli publici negotij della Religione Chriſtiana. Teſtimonio n'è la ſacra Congregatione dell'Indice, alla quale per tanti anni in onoranza di Secretario impiegò ſue forze a tutto quello, che può deſiderarſi per compitamente ſodisfare a ſimile negotio. Indi poi con commune conſenſo, & applauſo aſſunto al General Magiſtrato della famiglia Domenicana, non tralaſcia fatica, nè traſcura diligenza in promouere il ſeruitio della Religione Cattolica, che è l'vnica, e ſola cura de'ſuoi penſieri. Ma già ſento impormi ſilentio dalla ſua modeſtia: Ed è conueniente, che obediſca. Proporrò ſolo le cauſe, che m'inducono a publicare ſotto la protettione di V. P. Reuerendiſſima, la preſente Operetta, nella quale,

co-

come hò potuto ; hò rapportata parte delli fatti ammirabili della Venerabile serua di Dio Suor MARIA RAGGI. Questa è nata in luogo , d'onde si vedono tanti è tanti rami della famiglia di V. P. Reuerendissima. Professò Ordine, nel quale ella al presente regge la prima carica: Subito venutasene la medesima in Roma fù ammessa alla di lei casa ; doue per tanti anni con quello , che bisogno le era per la vita , sostenuta , hebbe commodità d'approdarsi non poco alla via della perfettione ; doue fù fatta degna della Corona , e Stimate di Giesu Christo ; doue tolerò continuamente li dolori della passione , compagnia non diuideuole da essa , mentre che visse ; doue dalli suoi boni ammaestramenti , e dall'alleuamento sorsero , come sopra dissi , tanti figli , e figlie alla Religione Domenicana , e doue trè altri suoi fratelli per varij auuenimenti morti , ritornarono per mezzo le preghiere di quella in vita . Chi benacconciamente queste cose considera, per certo incolparebbe me di atroce , e manifesta

ingiu-

ingiustitia, se io dispogliandone il proprio possessore, n'inuestisse vn terzo, a cui in modo veruno s'appartiene. Non le sia dunque ingrata questa Operetta, che è per tanti capi sua; e se mai le cure graui, che tuttora la tengono occupata, le daranno tempo di respiro, la prego, non isdegnare darli vn'occhiata, per rammentarsi di quello, che altre fiate con li proprij occhi hà veduto. Dio conceda a V. P. Reuerendissima aiuti proportionati al peso, che porta.

AVCTOR,

Quæ hic de Venerabili MARIA RAGGIA refert, humana non diuina Sanctæ Sedis Apostolicæ auctoritate suffulta esse vult, Decretorum Pontificiorum obsequentissimus.

VITA
DELLA VENERABILE SERVA DI DIO
MARIA RAGGI
DA SCIO.
Del Terzo Ordine di S. Domenico,

Scritta

DA LEONE ALLACCI.

HIO, ò vero Scio, Isola nell'Arcipelago, e per il sito amenissima, e per la temperie dell'aria placidissima, e per l'esquisitezza de' frutti, che produce la terra, e di giardini, e delitie ad arte dilettevolissima, e per l'ingenuità e costumi piaceuoli degli habitanti frequentissima, non solo negli anni andati d'huomini nell'armi, nelle lettere, e nella santità illustri, ma anco nei tempi posteri e sempre madre fecondissima, si gloria della nascita della Serua di Dio Maria Raggi, la quale da molti cancellato il cognome

viene ſolo dalla patria Maria da Chio appellata. Nacque ella nella Metropoli dell'Iſola, onde traſſe il ſuo cognome, da parenti nobili, ricchi, e timoroſi di Dio, Luciano Raggi Genoueſe, e Bianca Raggi Sciotta, nelli anni del Signore 1552. E come di rito Latino, riceuè il batteſimo ſecondo l'vſo di quella Chieſa.

Il primo indicio della ſua grandezza, innanzi che naſceſſe, fù, che la madre, mentre ſabbato precedente alle Palme s' affrettaua alla Chieſa de' Padri Dominicani, grauida di eſſa già ſei meſi, vide dal Cielo aperto ſpiccarſi raggio, e tutta ricoprirla, la quale, benche dal ſucceſſo atterrita, non però tralaſciò la confeſſione, e tornando il giorno vegnente per la comunione, nel medeſimo luogo le auuenne il ſimile. Alleuata nel timor di Dio, & a pena incominciato a cognoſcere, dedicò à Dio, & al ſuo ſeruitio tutta ſe ſteſſa, e la ſua volontà. Fugiua le conuerſationi fanciulleſche, ſpeſſo ritirauaſi nella ſua ſtanza, eſaminando le ſue attioni, dolendoſi doue le pareua hauer mancato, piangendo di non eſſere così ſollecita come doueua, raſegnandoſi, e con preghiere ardenti procurandoſi per l'auuenire dal ſuo Creatore l'efficacità nelle attioni, infino che intrò negli anni dodici della ſua età.

Quando da vn giouane, nobile Genoueſe,

Gio:

Gio: Maria Mazza, che bene haueua considerate le qualità e virtù della Giouane, fù a i parenti domandata per moglie: alli quali non dispiacendò il partito, e con preghi, e con minaccie operarono sì, che cedendo la Giouane, auuegnache di mala voglia, s'accopiò in matrimonio. Alli tredici diede segno della sua fecondità, e così nelli seguenti aumentandola, ne partorì quattro: li due vltimi Bernardo, e Giouanna non sopräuissero molto: li due primi Basilio, e Nicolò fattisi religiosi di S. Domenico, con molta loro laude amministrarono varie cariche in quella Religione. Auuenne in questo mentre, che il gran Turco, sotto varij e finti protesti mostrandosi sdegnoso contro li Cittadini dell'Isola, mandò armata nauale, la quale fingendo d'intraprendere altri maneggi, e quelli della Città trascurando, senza vn tiro di cannone, ò spargimento minimo di sangue, ò fastidio alcuno sbarcò la sua pedonaglia, e se ne fece padrone. Quello che all'hora seguì, me lo riserbo in altre occasioni.

Maria col Marito e figli si trasportò in Constantinopoli, & appoggiata a Turco ricco e potente, per esimersi dalle molestie, attendeua securamente alle sue deuotioni, visitando le Chiese, conuersando con altre donne Christiane,

& elettosi Confessore de'Dominicani, ogni Domenica, & ogni festa, dopo essersi confessata, si communicaua, e così perseuerò per spatio di due anni. Intendendo poi, che il Gran Turco voleua, che i suoi figliuoli si facessero Turchi, e di ciò certificatasi, non si può dire quanto si confondesse, e s'attristasse. Lagrimò, sospirò, gemè, e ricorse all'vltimo rimedio dell'oratione, nè le mancò il soccorso. Perche saputosi il danno, che soprastaua dalli Ambasciatori di Francia, e Venetia, s'operò in modo, che s'hebbe commodità d'assentarsi da Constantinopoli. Entrauaui all'hora in via barca di tutto punto acconcia per l'Isola di Candia. S'appose in quella Maria co'l marito, e figliuoli, e poche robe sue, che in tempo sì angostioso potè metter insieme, lasciando il resto in abbandono. Non erano tirate sù l'ancore della partenza, che il Turco, in cui casa si staua, accortosi della fuga, nella potenza grande, e fauori del gran Signore confidato, mandò ordini rigorosi alli portieri della Città, con gente appresso, che li spalleggiassero, accioche vietassero l'vscita, e racchiudessero dentro tutti quelli che non cognosceuano. Ne fu minor la diligenza, che commandò si facesse sopra vascelli ritratti nel porto; ma in quelli soprastantemente, che erano in procinto di far vela. Furono

no li cercatori diligentissimi, e molto più li co-
gnoscenti de i fugiaschi: si che al fine dopo va-
rie ricerche s'auuentarono al vascello, doue Maria
co'suoi appiattatasi in vna parte, piena di lagri-
me & amaritudine con efficacissime preghiere
raccomandaua a Dio la sua causa. Scorsero li
masnadieri per tutto; ricercarono con ansij stu-
dij ogni benche minima caua, aguzzarono gli
occhi per ogni buca, rupero casse & altri stoui-
gli di bisogno, doue si poteuano imaginare, che
fossero occultati: e dubitando, che sotto ogni
tela di ragnuoli si fossero ascosi, non lasciarono
teluccia, che non la dismouessero. Portati
dall'impeto vrtarono grauemente, & inciamparo-
no in quelli, e poco meno che non cadettero, o
Signor mio come sai conseruare i tuoi serui, ne
mai li viddero, ò conobbero. Si che poi chia-
ritisi, non esserci iu'entro, si trasportarono nel-
li altri vascelli, con non minor prestezza allon-
tanatisi. Hor mentre essi stauano con eguale
rigore nella detta cerca, quello, doue era Maria,
mosso a piene vele, velocissimamente s'incaminò
verso l'Isola di Candia. Indi in altra naue,
che era alla vela per Sicilia imbarcatisi, non sen-
za qualche inquietudine di fortuna, e pericolo
d'affogarsi, dalli quali per mezzo dell'oratione
dell'istessa furono liberati, arriuarono a Messina;
&in

& in quella s'elessero la loro habitatione.

Non molto dopo andando suo marito a Napoli, diede in mano de'Turchi, dalli quali fu morto. Fù sentito fuor di modo il caso da Maria, ma dopo varie preghiere & orationi fatte da se, e procurate da altri per l'anima del marito, rassegnata la sua volontà alla diuina, determinò di vestirsi dell'habito del Terzo Ordine di S. Domenico, al quale dalla fanciullezza fù deuotissima, e così perseuerare nella purità di vita e continenza in tutto il resto della vita. Ma quì il Demonio volle mostrare le forze, mouendole varie persecutioni, per dimouerla dal proposito molte volte comparendole in forma di bruttissimi animali, li quali essa ammaestrata dall'Angelo custode, per mezzo dell'oratione, e della Croce li faceua andare inuisibili. Onde quelli volgendosi in rabbia vedendo li disegni riuscirli vani, tre dì innanzi che si pigliasse l'habito, tanto cruciosamente con varij stromenti la flagellò, che tutta rompendola, la rese immobile, e molti dì dopo in quello tenero corpicciuolo li segni delle percosse si vedeuano da ciascheduno, & ancorche instantemente da amici, e da parenti fosse richiesta, a quali cagioni stesse sì malamente trattata, essa però riportando ogni cosa al sposo celeste, non volse per all'hora manifestarle.

Ne

Ne ciò baſtando al Demonio, ci aggiunſe l'inſtigationi delli parenti, e famigliari, per diſtornarla. Non eſſere quello da pari ſuoi. Tanta delicatezza non comportare tanto rigore. Quell'eſſere vn manifeſtamente ammazzarſi. Dio volere gli huomini viui, non morti. Chi più viue, più ſerue a Dio, e più merita. Meglio non principiare, che tralaſciare, ſi come al fine le ſarebbe conuenuto di fare. Tutto quello di bene, che da quell'Ordine ſi poteua ſperare, poterlo conſeguire al ſecolo, e con miglior commodità. La diſcretione di chi guida la coſcienza, eſſere ſpeſſe fiate indiſcreta. Nelle coſe di Dio, come in tutte le altre coſe eſſere neceſſaria la moderatione, e la prudenza. Non tutto quello che luce, eſſere oro. Aſpettaſſe più, che più ſi chiarirebbe della volontà di Dio. Poco importare vn meſe innanzi, ò vn meſe dopo. Ne perciò ſe le leuarebbe la libertà, d'eſequirlo a ſuo bellagio. Eſſere molte altre ſtrade, e molto più ragioneuoli per inſinuarſi a Dio, e ſimiglianti altre coſe.

Ma la ſerua di Dio, non oſtante ciò, indurata nella ſua opinione, e più forte che ancudine alle percoſſe de'martelli perſiſteua nel proponimento, confortandoſi. Eſperimentare eſſa, e cognoſcere eſpreſſamente la fieuolezza della

natu-

natura, e l'arduità della via del Signore. Questo però non rileuare molto, doue v'interuengono li diuini fauori, delli quali mai è scarso Dio, che fa la misura colma, e traboccante, alleggerendo ogni grauezza, con che il giogo suo si rende soaue. Non essere altra la vera vita, che quella che soggiace alla diuina maestà, la quale è regola, e modifica a suo beneplacito, quanto sa operare huomo: e per proseguire attamente bisogna cominciare vna volta; e quanto più presto s'incomincia, tanto i progressi più si moltiplicano, e conseguentemente li meriti. Chi si racchiude nelli chiostri, e si prefige certa regola, da quelli come da merlati muri munito, negare l'entrata all'auuersario: L'amor di Dio e del prossimo non patire moderatione. Acquistare la vera libertà, chi sommettendo la volontà a quella di Christo, non sa, ne vuole attentare altro, se non quello, che li viene da quello prescritto. Le catene, e li legami in simile seruaggio, soprassegnare podestà, & autorità: la pouertà ricchezza fina, non vi essendo differenza frà il niente hauere, e niente desiderare, ricchezza che pienamente toglie questa e ciascun'altra brama: li trauagli, e ramarichi, e strani accidenti contro il voler nostro contenti, e sodisfattioni: si come al contrario

trario

trario la nauicella della noſtra vita nel ſecolo, gouernata dalle turbationi dell' animo, viene ſtraboccata dalla triſtitia della mente, e del corpo, e la ſtrabondanza delle commodità aggraua tanto le noſtre forze, che non potendo corriſpondere, e d' huopo che a loro mal grado ſi ſoggiaccino, e ſi traſportino a morte. O felice il mondo, ſe volgeſſe vn poco li ſuoi penſieri, e conſideraſſe interamente li diſcadimenti e ſtroſcij delle potenze humane, le compatirebbe al certo, non ſele procurarebbe bramandole. E ſi come non è prode ne valente nocchiere, ne forte e poderoſo capitano, chi in bonaccia e quieto mare nauiga, ò nell'arringo prouaſi con auuerſario ſpauroſo, e vile; ma chi nella tempeſta hauendo rotte antenne e ſarte, ſaggiamente in porto ſecuro ſi ricouera, ò chi abbatte in ſteccato per virtù grande vn chiaro e famoſo caualiero: così nella militia di noſtra vita non s'hà premij e corone ſe non nelle trauerſie, e difficoltà, & altri infortunij; e chi in ſimili diſaſtri, venendo a mezza lama col potente inimico, non piega, ma ſuperiore lo ſoggioga, e ſconfigge. Con ſimili auuedimenti inuigoritaſi, e ponendo le ſue ſperanze in Dio, in età di dicinoue anni, non ſenza il conſenſo del Confeſſore, a cui ridicendo ogni coſa, con varij

ammaestramenti era corroborata, per le mani del Priore del Conuento di S. Domenico con grandissima sommissione, e deuotione prese l'habito, e fece la sua professione.

Hor bene hauendo conseguito l'intento, non si può dire, quanto essa da vn canto cercasse e con humiltà, & obedienza, e pouertà, e buon esempio seruir a Dio, profittarsi nella via della perfettione, e beneficiare il prossimo: quanto dall' altro il Demonio s' ingegnasse di disturbarla dai buoni proponimenti, e distraerla con ogni modo possibile dagli affari diuini: hora mentre dopo vn lungo laceramento di se stessa, stracca, & abbandonata posaua quell' amare ossa sopra vna tauola, dibattendola fieramente: hora mentre si staua ritirata in oratione, e contemplatione, con sassi di non ordinaria grandezza inuerso essa gittati atterrendola: hora mentre inginocchione sacrificaua con affetti di cuore se stessa a Dio, buttandola per terra e strascinandola: ma essa imperturbabile, e dall'aiuto di Dio confortata e rinuigorita resisteua, perseueraua, non dismetteua punto, ma con più coraggio, & ardenza proseguiua le deuotioni: e perciò nelli soccorsi del Signore pigliando ogni giorno maggior fidanza, lo beffeggiaua, e dileggiaua, e rendeua

tante

tante sue machine, e commotioni vanissime, e quello che più importa, arditamente li commandaua. Così gli ordinò, che cessasse di tentare quel Sacerdote suo deuoto; e vedendolo poi su'l corno dell'altare, mentre quelli celebraua Messa, & essa l'vdiua, turbare colle sue solite suggestioni, & affligerlo, sdegnandosi d'vsar più parole con simil bestia, additatolo con la mano, lo minacciò. Fù di mestieri, che via via fuggisse, e che ne per all'hora, ne mai più per l'auuenire, ne nell'altare, ne in altro luogo, ne di dì ne di notte lo molestasse.

Tale era la fiducia che questa serua di Dio con le opere virtuose s'era acquistata appresso Dio, il quale per molto più pienamente trarla alli beni celestiali, li fè vedere in mezzo della Chiesa di S. Domenico arbore di bellezza esquisitissima, che sopravanzaua li tetti della Chiesa con altezza non ordinaria, e che teneua carichi li rami d'vna infinità di Santi, tutti agiati con ordine tale, che in vno si stauano Vergini, nell'altro Confessori, in altro Martiri, e così altretanto nel resto, & in cima di quello vna somiglianza della santissima Trinità, a piè della quale si sosteneua la Beatissima Vergine. Non si può dire quanto simile visione le accen-

cendesse il cuore nell'amor diuino: ne mai passò momento mentre che visse, che non se la ricordasse, o se la rappresentasse nell'animo: Non molto dopo la chiamò a più santa Città, & a maggior perfettione; mentre trapassato il quartodecimo anno, dopo che hebbe preso l'habito in Messina, apprese nell'oratione conuenirli per occulti giudicij di Dio, lasciare quella Città, che essa honoraua come seconda patria, e trarsene a Roma. Obedì subito, e preso seco F. Nicolò, vno delli figliuoli, che in quell' hora si trouaua in Messina, perche l'altro F. Basilio si tratteneua in Roma, e postasi in vascello, vietati per viaggio mediante le orationi pericoli per burasche d'acque da perdersi, e d'andar schiaui in mano di corsari: perche da Galeotta Turca inuestiti, e molti dei Christiani tragittati, Maria ricorsa al solito rimedio delle afflittioni, dico all'oratione, operò sì, che li traggittati Christiani da virtù inuisibile si trasmettessero nel vascello, d'onde erano tratti, e li corsari senza cercar più oltra si mettessero in fuga, e così liberi arriuarono finalmente a Roma, con hauer lasciato Suor Maria a Messina fama di se di grandissima santità, la quale predicauano tutti, ma in particolare molti Maestri della Religione di S. Domeni-

menico, che di continuo la pratticauano, & il suo Confessore per spatio d'otto anni F. Antonio Marcio da Scio, che fù poi vescouo di Santorini.

Arriuata al tardi a Roma, incontinente si trasferì a S. Sabina, e dicendosele, che S. Domenico fondatore della Religione haueua habitato in quel Conuento, subito piena di giubilo, e di lagrime, si prostrò in terra, l'abbracciò, la baciò, e raffigurandosi alcun certo luogo, essere stato più volte calcato dalli piedi di quel gran Santo, non si poteua distaccare da quello. Alfine raccommandando se e i figliuoli, si leuò tutta consolata e sodisfatta. Non state troppo, che arriuò l'altro figliuolo F. Basilio con altri Padri, che accompagnatala la condussero alla Mineruа. Di quiui finite le orationi, andò a riposarsi la notte in casa del Signor Gio: Battista Marini, e della Signora Teodora sua moglie, casa che in opere di pietà non fù mai scarsa a niuno. All'alba portatasi all'istessa Chiesa, con le solite deuotioni pregò Dio, che prouedesse alle sue necessità; e perche li figliuoli stauano mesti, per esserli mancato vn certo huomo di Messina, col quale pensauano d'accommodarla, essa li consolò; Che Dio, che sempre hà tenuta cura

di se,

di ſe , hauerebbe proueduto ancora all' hora di caſa, per ſua habitatione. E così ritirataſi da parte, più feruente che prima propoſe a Dio le ſue biſogne . Indi poi tornò di nuouo alla caſa del Signor Gio: Battiſta. La Signora Teodora riguardandola fiſſa, e ſcorgendo in quella faccia in aria nobile vna indicibile modeſtia, & vna inenarrabile humiltà , compiaciutaſi , le domandò , ſe ſi contentaua ſtar in caſa ſua, eſſa la pigliarebbe per compagna tutto il tempo della ſua vita. Riſpoſe; Eſeguiſcaſi la volontà di Dio. Se così piace a V.S. reſterò.

Reſtò dunque da quel giorno inſino all'vltimo della ſua vita , per ſpatio di quindici anni in vna camera ſuperiore di detta caſa, proueduta d'ogni coſa neceſſaria. Ma quì hora mi s'apre vn ſpatioſiſsimo campo delle virtù di Suor Maria; campo , doue io credo hauermi a perdere , ne mai più trouar via di ritornarmene a capo . E perche ſarebbe coſa ſciocca il credere, che ſi poſſano tutte narrare , e coglierle tutte in queſto poco riſtretto di vita, anderò raccogliendo qualcheduna , che a me paia , che ſia più coſpicua . E pur di nouo m'ingombra l'animo noua difficultà , e mi confonde l'eminenza di tutte , ne mi ſi concede libera elettione della principale , eſſendone tutte

tutte principali, & ogni vna in ſua ſorte eccellentiſsima. Et è giuſto come quando chi ſi troua in luogo, doue ſi vede vn mucchio, e raccolto di coſe rariſsime, e belliſsime, le quali eſſo volendo lodare, eſſendo attratto da tutte vniformemente, perde l'ordine di darle il luogo: perche non ſapendo dare il ſoprapiù a niuna, non sà dar principio al ſuo ragionamento. Dunque mentre non ſi può il tutto, non ſi traſcurerà la parte: e la parte da narrarſi non ſminuirà tanto il reſto, che da chi hà diſcorſo, non s'habbi da ſcorgere e l'impotenza mia in ſpiegarle, e l'eccellenza di quelle in ſuperare ogni eloquenza humana.

Incominciaremo dunque come ſi può, non come ſi vuole, dal fondamento d'ogni virtù, dico dell'humiltà, che quanto più s'abbaſſa, più s'inalza, e con la ſua baſſezza ſi pareggia con li cieli più ſublimi. Queſta la ſerua di Dio la poſſedeua in eſtremo grado; che reputandoſi frà le altre creature l'infima, e la più diſprezzeuole, & abietta, piangeua dirottamente, e ſi doleua frà ſe ſteſſa continuamente, come poteua eſſere, che eſſendo creatura ragioneuole, frà tanti addotrinamenti di Padri ſpirituali e Confeſſori, eſempij di buoni Chriſtiani, gratie & aiuti di Dio foſſe così codarda, vile,

vile, dappoca, che non si auanzasse in menomissima parte della via del Signore, & approdasse a porto poco men che securo, doue altri serui, e serue di Dio, e molti ancora del secolo, con meno aiuteuoli soccorsi così bene si profittauano. In vna Religione così santa, e contemplatiua, e specchio d'ogni bontà essa sola si dormisse neghittosa, senza suegliarsi mai, e cognoscere la sua vocatione. E frà questo si marauigliaua della sofferenza di Dio, che tanto la comportasse, e non la riducesse al niente, che veramente era. E così mortificata si vergognaua, mentre conuersaua con altri, ò dimoraua in luoghi publichi metersi ne i primi luoghi, o soprauanzarsi a niuno. E perciò come indegna di quella luce, che gode ogniuno, di rado alzaua gli occhi al Cielo. Si prostraua alli piedi de' Sacerdoti, e di persone religiose, dimandandone la loro benedittione, & vscendone essi poscia dalla camera, gittatasi in terra, baciaua le loro pedate, e non senza sentimento grande si stupiua, come Dio le facesse tanta gratia, che li serui di Dio per li suoi peccati non la fuggissero, & aborrissero, ma andassero infino alla sua stanza a visitarla.

Nelle Chiese separata da altre donne, si riponeua in luoghi di nulla, ò di pochissima ripu-

riputatione. Era prima a domandar conſeglio non darlo: e quando lo daua, lo portaua con quella moderatione, che pareua più toſto d'accettarlo, che darlo, dichiarandoſi ignorante, e riportandolo ad altre perſone, in dottrina, & in ſantità conſpicue. Ciò ſi ſcorſe manifeſtamente in quell'huomo, il quale dimandandola, che coſa egli doueua fare per ſaluarſi, non volle mai a tono riſponderli, dicendo più toſto hauer eſſa biſogno di ſimili inſegnamenti, che preſtarli ad altri: e façendo quello più e più volte inſtanza, mai la potè addurre a ciò fare, ſe non dopo che il Confeſſore le lo commandò. Così poi riuelatoli il peccato, del quale non s'era confeſſato, ne fatta penitenza, l'ammonì con parole molto humili, e diede via al deſiderio di quello, in poter far, del ſuo peccato cognoſcente, e dirizzarſi in ſtrada di verità e vera luce della ſalute.

Ne fù diuerſo il caſo, che ſucceſſe ad altra perſona, il cui peccato fu riuelato a Suor Maria, con ordine, che lo riprendeſſe, e corregeſſe. Scanzando eſſa la carica come peccatrice, ſe li replicò, che in tutti i modi ſenza interporci mora, eſeguiſſe, e per meglio aſsicucurarſi, conſigliosſi col Confeſſore, il quale l'ammonì che obbediſſe. Così venendo alla

Minerua, se li fè innanzi la persona, e tirandosela da parte per non essere intesa da altri, scoprì il mancamento, & animollo, ordinandoli dalla parte di Dio, che si confessasse, e facesse penitenza. A questo dire la persona fuori di se, e piena di spauento s'inchinò per baciarle la mano, ma quella ritiratasi disse, non esser ciò deceuole, mentre era molto più contaminata di peccati, che non era esso; e così buttataseli alli piedi, li baciò. Cosa che successe non solo a questi, ma a molte altre persone, & in particolare al Confessore, al quale raccontò tutto quello, che esso haueua commesso in vita sua. Tanto essa si stimò quel nihilo glorioso, nel quale Dio si troua, e senza il quale niuno fondamento di virtù è stabile, e per cadute alle cose infime balzatasi a sublimissime alture, & appiccatasi a cose supernaturali, alzossi a tanta dignità, che fu fatta degna di veder li secreti & intimi degli altri, e quelli poi con modesti ammaestramenti ridurli alla via della salute.

Non mi pare cosa da trapassare con silentio quello, che occorse alla Signora Battina Giustiniana, la quale, quando io era fanciullo, molto vecchia, e d'età di più di nouanta anni, di mente sana, e molto verde, spesso visi-

taua,

taua, e ſentiua raccontare le coſe della patria, e maſſimamente quelle che erano ſuccedute, quando di quella il Turco s'impadronì, eſſendoui eſſa ſtata preſente. Hora queſta Signora per età antica, e per vita di ſomma innocenza ragguardeuole, ed ingenuità di coſtumi ammirabile, e tutta data allo ſpirito, inuitata dalla Signora Teodora, eſſendo in ordine il pranſo, mentre vuole ſedere, domandò di Suora Maria, che n'era. Fù le riſpoſto; che hauerebbe mangiato dopo con li altri. Non farò queſto, diſſe queſta Signora, con qualche ſenſo. Suor Maria è nata in Scio di padre e madre nobili, e ricchiſſimi, ancorche per le diſgratie auuenute in quella Città per l'Infedeli, le ſue facoltà ſiano capitate male. Ne queſto impedì, che in Meſſina non foſſe tenuta in grandiſſima ſtima, & in quello grado, che ſe li conueniua. Però io non comporterò mai, che mangi con li altri quella, che io ſtimo al pari di me ſteſſa. Fù ſubito dalli Signori chiamata a tauola: Ricusò ella l'honore, con dire, non eſſer degna della tauola della ſua Signora. Eſſerle troppo honore, ſtarſene con le ſerue, come era ſtata per li trapaſſati ſette anni. Ma biſognò alfine che obediſſe. E così quel giorno, e dall'hora in poi ſempre ſi po-

neua a tauola con la Signora Teodora, insino a tanto che trauagliata dall' infermità e dolori le conuenne starsene sola nella sua camera.

Da questa humiltà nasceua vna obedienza cieca alli Superiori e Confessori, dalli cenni delli quali mai si dipartiua, ne meno da per se ardiua far cosa, senza prima communicarla con quelli. E ciò lo poteua, e doueua fare con ogni ragione, mentre s'haueua eletti direttori della coscienza huomini non ordinarij, ma e per la pietà, e per la dottrina molto esimij, li quali meritano essere nominati in questo luogo. Il primo fù dopo la venuta in Roma F. Paolo di Castelnouo, che poi fù Regente del studio di Perugia: il secondo F. Archangelo Milanesio da Prato, che riceuuto poscia l'habito degli Eremitani, s'acquistò gran nome frà quelli di Santità: il terzo F. Innocentio da Soza, Maestro all'hora di Nouitij, e poi Penitentiero di S. Maria Maggiore, e Vicario del Collegio de i Padri Penitenti: il quarto F. Innico da Brizuela Maestro, e Lettore della Sacra Teologia nel Collegio di San Tomaso, e poi Confessore dell'Arciduca d'Austria: il quinto F. Michele Loth, che resse la catedra di Teologia nell' istesso Collegio di S. Tomaso: e per alcuni pochi giorni F. Pietro

Gio-

Giouanni Saragosa pure Maestro nella sacra Teologia. A simili personaggi haueua in tal maniera sottomessa la volontà, che mai senza prima consigliarsi con essi, & hauerne buona licenza, operò cosa veruna: ne intraprendeua esercitio spirituale senza il loro arbitrio, e reputaua li loro commandamenti ed ammonitioni come parole di Dio.

In questo modo oltre li tre giorni ordinarij, che haueua facoltà, etiandio per secreta e publica necessità non si disciplinaua, senza prima consigliarsi. E se fuori li giorni destinati della settimana si voleua communicare, confessatasi chiedeua licenza, la quale alle volte per maggior obedienza essendoli negata, incontinente aggiungeua; Benedetto sia il santo nome del Signore. Le cose ancora che Dio le communicaua, riferiuale integramente al P. Spirituale, e consigliauasi con esso lui, domandando parere, accioche non intrauenisse inganno, Soggiungendo, quello narrare per intendere la verità, & essere incaminata come vna ignorante in quello s'haueua a fare, per dirizzarsi alla salute dell'anima, e l'inimico ingannandomi non se n'habbia da far beffe di fatti miei. E quando qualcheduno le riferiua cosa, che le apportaua molestia, ò disturbo di mente

col

col communicarla al Confessore s'acquietaua. Simigliantemente non innouaua cosa niuna delli digiuni, e d'altre attioni, e deuotioni senza communicatione di essi. E quando successe, che quel Cherico la voleua esorcizare come spiritata, senza mutarsi punto dal proposito, ricorse al suo Confessore, il quale la consolò, e s'operò sì, che mai più quel Cherico hebbe ardire di parlarli. Così quando quell'altro Religioso le offerse vna picciola imagine di S. Caterina da Siena, acciò la ponesse nel suo altare, senza prima conferirlo col Confessore, & impetrarne licenza, non ne volse far altro, ancora che molto fosse richiesta.

Nell'istesso modo si regolaua nelli digiuni, li quali se bene erano asprissimi, e bastanti a macerare, e buttar a terra qualsiuoglia corpo, benche robusto, non che il suo, ch'era molto frale, e debolissimo, nientedimeno non ardiua di attentare cosa, ancorche minima senza l'assenso del Confessore. Vsaua innanzi di pigliar cibo alcuno, mettersi in oratione per spatio d'vn hora, e recitar l'offitio de Morti, e poi gustaua di quello, che se le portaua da seruitori, che veramente così si può chiamare il suo mangiare, tanto parcamente ne prendeua: Si che il Signor Gio: Battista

Mari-

Marini continuamente & al Confeſsore, & a gli altri con marauiglia diceua; non poter capire, come ſi viueſse, ſenza dar l'alimento neceſsario al corpo, e quello poco che li daua per ordinario, eſsere d'herba, e legumi, e di cotali coſe crude e ſecche di nullo o poco nutrimento, miſereuolmente manutenendo la ſua vita: già che della carne, o dell'oua, ſenza gran neceſſità, o infermità pericoloſa, e queſto impoſtoli ſotto precetto d'obedienza, mai ne voleua ſapere niente, & a quella molto più applicaua, quando per negligenza de ſeruitori era mal cotta, e peggio concia, e ſpeſse fiate puzzaua. Perche all'hora godeua, mentre che in coſe, che poteuano ſolleuare, o dar alcuno refrigerio al corpo, eſsa maggiormente diſguſtandoſi, ſentiua diſpiacere. Quando affogaua di ſete, empiua d'acqua bel vaſo di vetro, e ponendoſelo innanzi, ſi diceua; Biſogna ò Maria, ſe t'è caro l'amor di Dio, che tu per trè altre hore t'aſtenghi da bere: e quelle paſſate, ſi preſcriueua nouo termine d'altre trè hore, & in queſto modo s'andaua ingannando, e paſſaua tutto quel giorno aſciutta. Al fine ſenza manco ſaggiarla, la riponeua, auuertendoſi, che biſognaua patir vna volta la ſete, che patì il ſuo ſpoſo ſopra la Croce.

Non

Non vi era pericolo per qualſiuoglia auuenimento, che non oſseruaſse li digiuni, e con grandiſſimo rigore, ingiunti dalla Chieſa, e li particolari dell'Ordine. Li Venerdì di Quareſima era vſa di digiunare in pane & in acqua: due o trè dì della ſettimana ſatiauaſi, e teneuaſi aſsai contenta col ſolo Sacramento dell'Euchariſtia. Nella ſua vltima infermità ſpeſſe volte ſi dolſe e ſi lagnò, che le abbiſognaſſe cibarſi di carne, e che per volontà del Signore ſopraiuiuendo, faceua riſolutione, non alimentarſi d'altro da indi in poi che di legumi, o d'herbe, e di quelle in pochiſsima quantità. Non ſi deue dunque marauigliare alcuno, ſe in ſimile apparecchio di tauola frequentemente aſſiſteſsero due Santi dell'Ordine, e ſi vedeſse Chriſto in capo di quella, li quali eſsa vedeua e contemplaua con li proprij occhi viſibilmente, con molto ſuo mortificamento.

Vna delle coſe, che più l'affligeua, e la faceua ſpeſse volte prorompere in amariſsime lagrime, era l' hauer con accoppiarſi a marito perſa la ſua virginità, la quale eſsa haueua determinato conſeruarla a Dio: ma ſupplì con la ſua lunga caſtità, e continenza, la quale non ſi può dire, quanto ſe la conſeruaſse intatta, & incontaminata per tutto il tempo, che ella viſse.

visse. E ne diede chiari segni dopo la morte del marito in Messina, quando quel nobile e ricco innamoratosi di essa, ne per le strade, ne per le Chiese, mentre andaua alle deuotioni, abbandonandola, ne hauendo ardire, mentre essa accorta lo sfuggiua, e coprendosi il volto non daua commodità di essere veduta, tanto più che la venerabile faccia, e non ordinaria modestia lo vietaua di palesarsile, per mezzo di cattiua vecchia le notificò li suoi ardori: ma vedendo non poter ne anche per quel mezzo conseguir l'intento, si risolse esso stesso in strada publica attaccare ragionamento. E senti tal rispsta, che confusosi, mai più li comparue innanzi. E quell'altro, che si struggeua di desiderio di vederla, e godere della sua santa conuersatione, dopo hauer perso molto tempo, al fine bisognò, che si sodisfacesse, se in presenza del Confessore le potesse dimandare cose, che fossero di giouamento all'anima: il quale dopo che l'hebbe parlato, confessò, e per la verecundia e grauità di quel volto, essersi mosso interiormente ad vna grandissima deuotione.

Il continuo essercitio era l'oratione. Percioche dopo due, ò tre hore di sonno al più, che vestita sopra vna nuda tauola, & vna

Croce di legno nelle mani adattata in guisa di Croce prendeua, e molte volte destata dall'Angelo, e postasi in oratione auanti l'altare della camera, spargendo molte lagrime, pregaua per li buoni, acciò perseuerassero nel bene, e per li peccatori, acciò si rauuedessero. Il modo che essa teneua nell'oratione era. Innanzi d'andar a letto alle sei o sette hore stauasi in piedi, e tenendo le braccia distese a modo di Croce, recitaua cinque volte l'Oratione Domenicale, e la Salutatione Angelica, e quella offeriua a Dio per tutti quelli fedeli, che stauano in agonia di morte, acciò se li somministrassero gli aiuti diuini, e che trascorressero quell'hora felicemente: & in questo tempo patiua dolori in eccesso: poscia in nuda tauola con la Croce di legno, penosamente, come s'è narrato poco di sopra, si riposaua. A buonissim'hora, prima che desse segno la campana del Conuento, alzatasi; e postasi in ginocchione con abbondantissime lagrime, infin' a tanto che s'aprisse la Chiesa, ripigliaua l'oratione: e poi quella aperta, per sgrauar la coscienza alli piedi del Confessore, di rilancio quindi giunta correua. Altra volta distesasi china in terra; altre tutta notte senza mai pigliarsi alcun riposo, continuaua l'oratione.

L'Offi-

L'Officio che ogni giorno recitaua non terminaua prima di quattr'hore, e quelle a misura del suo horologio, che a questo fine teneua aggiustato. Non si deue passare quì con silentio, quello che vidde Donna deuota, sua compatriotta, e per simili disastri di fortuna soggiornante co i figli in Roma, per nome Maria. Questa, secondo che era solita, portauasi alla camera di Suor Maria, per visitarla; nel primo incontrarsi alla porta, s'abbattè in splendore molto grande, e ciò non ostante, spinta la porta entroui dentro, doue vidde commodamente Suor Maria orante, rileuata da terra sopra due palmi, piena di luce chiarissima, che circonsignando il capo non era minore di quella del Sole. Ritiratasi in cantone aspettaua l'esito, frà se medesima considerando quello, che vedeua, & accertandosi, Suor Maria essere vera serua di Dio. Finito il ratto, videla agiatamente dall'aere calarsene a poco a poco, e posarsi al suolo. Et appressatasi all'osseruante Maria; Vi prego, le disse, per amor del buon Giesù, che il veduto, durante mia vita, non lo manifestiate a niuno: altrimente vi si darà perpetuo bando da questa camera. Promisselo Maria, e l'osseruò. Ma mortasi ella, e communicatolo col Confessore, le fù imposto, che

in presenza di molti lo palesasse. Ne mancò ciò fare, narrandolo al Padre Michele Lotho, in presenza del Signor Gio: Battista Marino, e della Signora Teodora. Altra volta l'istessa Maria, non hauendola trouata nella stanza, s'incaminò alla Chiesa della Minerua, erano hore ventidue, e trouolla posta in oratione nella Cappella del Rosario nell'istesso modo tutta attorniata di luce, che durò insino che quella perseuerò nell'oratione. Al veder di quel lume, quasi che indegna si scanzò dalla Cappella, e postasi innanzi al Santissimo, non cessaua di stupirsi, & ammirarsi. Non passò tempo, che venuta Suor Maria le disse; Deue essere vn pezzo che m'aspettate. Ma pregoui, non sia d'altri ciò che hauete veduto: e se mi volete essere amica, terrete il tutto celato, mentre io mi viuo. Dopo la morte, ordinando così il Confessore lo manifestò all'istessi: Teneua appeso nella sua stanza quadro dipinto a oglio, che rappresentaua Christo nostro Signore vestito di porpora, coronato di spine, con cannuccia nelle mani lenzati, e Pilato, che dice al popolo, *Ecce homo*. Costumaua mentre chiedeua gratia, inginocchiata in terra, e con suppliche molto ardenti dimandarla da questo. Quando la gratia era per farsi, l'Imagine con

volto

volto sereno, e con espresse parole glielo significaua. Et in questa maniera Dio concedette varie e non ordinarie gratie a molte e diuerse persone, delle quali basta che al presente se ne narrino due. Era trauagliato agramente vn gran Signore per la renitenza, che incontraua con la sua moglie nel matrimonio di sua figliuola, che s'era posto in animo di complire. Riccorse alla serua di Dio per mezo del Confessore, dal quale le fù caricato, che raccommandasse a Dio il negotio. Mentre pregaua, apparuele S. Vincenzo, e dissele; Questo matrimonio si conchiuderà, ne per altri mezzi, che per le straniezze e difficoltà, che intramette la madre per impedirlo. Dicansi perciò Messe. Si notificò il tutto al Signore: & a pena finite le Messe, succedendo ogni cosa prospera, si hebbe l'intento, non senza marauiglia, vedendosi a puntino adempito, quanto la serua di Dio haueua predetto. Vn altro Signor d'Origuela oltre modo angosciato per non hauer discendenza, conferì il tutto al Padre spirituale, che per altri negotij, era di mestieri, che venisse a Roma. Questi a Roma insinuò a Suor Maria, pregasse Dio, che consolasse quel Signore. Rispose, li scriuesse, che diuiatamente conseguirebbe l'intento. Si scrisse.

se. Ma quando si riceuè la lettera, già la moglie era piena, e sgrauossi poi a suo tempo d' vna femmina, non senza gran giubilo.

Nell' intrar della Chiesa segnatasi con l'acqua santa, inchinauasi per fino a terra al Santissimo, e buttatasi inginocchione porgeua diuotissima oratione: indi leuatasi con nuoua inchinatione riueriua li Santi deuoti, inuocandoli, e pregandoli, doueſſero protegerla appresso Dio nella sua confessione: e ritiratasi da parte, & esaminatasi bene bene, e fatti amari pianti di compuntione innanzi Dio, accorreua al Confessore: e questo ogni giorno.

Ma quanto s'ingegnaua d'eseguire più aggiustatamente che fosse possibile questo suo modo d'orare, tanto più il Demonio con noue e continue frodi, & inuentioni cercaua d' attrauersarla, e diuertirla, hora in guisa di giouanetta bellissima in buoni adobbi comparendole, e con dolci parole lusingandola, che desistendo dall'oratione, desse poco di quiete al corpo, e trouandola ostinata, con parole sozze e disoneste tentaua di contaminare li suoi castissimi orecchi; il che non potendo soffrire la serua di Dio, col sputarli in faccia, cacciatasela dinanzi, la fugò. Hora in forma di fanciullo gratioso, hor quà hor là saltabellando, e

con

çon moti anſaneggiando, e con geſti ride-
uoli prouocandole il riſo, machinaua dilun-
garla dal ſuo bene, & artatamente ſollecitaua-
la in ciò molto ſpeſſo. Hora battendola in
terra con grand'impeto, e vedendoſi deluſo,
mentre non oſtante la caduta continuaua la
ſua buona occupatione, mortificato ſi partiua.
Hora in forma di Religioſo in habito negro
eſortandola; non ſi ſtratiaſſe tanto nell'oratione,
compatiſſe alla ſua infermità, e mutaſſe modo
di viuere, e ſi liberaſſe da tanti cruciati. Ho-
ra ſecondo che vn cane latrando, cercaua
d'atterrirla, e traſuolgerla dall'affare: ma non
approfittandoſi punto, mentre ella poco abba-
dando a ſimili ſpauentacchi, rimetteua la ſua
volontà in Dio, con toſtano paſſo ſe ne fug-
giua, e come lampo diſpariua. Eſaminata
dunque la coſcienza, e confeſſataſi, e reſo
minutiſſimo conto di tutto quello, che le era
accaduto il giorno e notte dianzi, con gran
ſentimento, e dolore, mentre il Confeſſore
ſi preparaua per celebrare, adempiua la peni-
tenza impoſtale. Non ſi può dire con quanta
deuotione, e purità di mente s'accoſtaſſe, e ri-
ceueſſe il Santiſſimo. Sentiua grandiſſimi &
eccelſiui dolori per tutte le parti del corpo,
ma erano tanti l'influſſi di gratie, che ſe le

conce-

concedeuano, che si staua in vn perpetuo Paradiso di consolatione, & in quelli s'intalentaua nell'amor diuino, come s'auuiua allo spirar de venti carbone in fiamma.

Narrasi cosa marauigliosa. Mentre era per accostarsi alla Communione, vno delli due Angeli, che accompagnauano, portaua vna Croce bellissima con le proprie mani; dopo del quale seguitauano alcuni Santi dell'Ordine con altre Sante; trà quelle erano Santa Maria Maddalena, e Santa Caterina da Siena, le quali essa seguitaua, con humiltà singolare, & il Santo, la cui festiuità si celebraua quel giorno, veniuasene appresso quelle, di splendidissima veste circondato: e nel tempo che si communicaua, vedeuasi la sua faccia bella in modo, che haueua più del diuino che dell'humano, e dopo communicata quell'istessi Santi, che alle volte erano S. Domenico, e S. Vincenzo Ferrero, alle volte S. Giacinto, e S. Raimondo, accompagnauanla infino al suo luogo, donde era partita, li quali, dopo che essa con ogni modestia & humiltà hebbe rese le gratie, non si vedeuano più. Deuesi anco notare, che se bene tutti li giorni si disciplinaua per quelli che stauano in peccato, acciò si conuertissero, quel giorno però che si doueua commu-

nicare,

nicare , si disciplinaua insino al sangue , per
ispatio d'vna hora: e così, ancora che di continuo
e dì e notte portasse il ciliccio, quel giorno
però tutta si vestiua di quello . Non era
meno sollecito il Demonio in disturbar quest'
attione della communione, di quello che era
dell'altre . Perciò dopo mezza notte le concitò
sete grandissima , che quasi era necessitata
di beuere , ma sospettando essere machina
dell'auuersario, penò volentieri , e s'astenne .
La seguente mattina confessata che fù , per essere
giorno di S. Raimondo, il Confessore le diè
licenza di communicarsi . All'hora intese l'arte
del Demonio, e come col necessitarla a beuere,
le voleua impedire quella communione .

Hebbe facoltà di communicarsi vn giorno
dell'Epifania , & il Confessore accomodò per
essa la particola nella patena , mentre nell'altare
di S. Domenico piglia il Messale per aprirlo ,
vide la particola spirata da soffio leuarsi,
e con impeto toglierſi dauanti , ne trouandola,
ancorche s'vsasse conueniente diligenza,
ordinò al Ministro , gliene procurasse altra dal
Sacrestano , e con quella finita la Messa la communicò .
Tornatosene in camera col compagno,
vide posta in terra vna particola . Tolta
la ripose non senza marauiglia dell'astutia del

 Demo-

Demonio. Paſſati giorni, mentre vuole riconoſcerla, non ſi trouò che vn bioccoletto di bambace, ne mai più di quella s'hebbe notitia. E ciò tutto la ſerua di Dio hauutane riuelatione nell'oratione, rapportò all'iſteſſo Confeſſore. Altra volta hauendoſi a communicare, finito il ſacrificio, nel pigliarſi la particella conſecrata, ecco ſpiccarſi da canto dell'Altare ragno molto grande, & alto di piedi, e dirizzarſi con impeto, e velocità verſo quella. Il Confeſſore ancorche turbato, pigliò nelle mani più che di preſcia, e communicolla: il che fatto ſubito il ragno ſparì, e non oſtante che ſi ricercaſſe, mai più ſi vide. Si ſoſpettò, che queſto medemo foſſe arte del Demonio per conturbare, ſe haueſſe potuto, quella communione.

Ma con tutto che quello s'ingegnaſſe, e s'adopraſſe, non tralaſciando occaſione, di fraſtornare; nulla di meno la ſerua di Dio per ſimili difficoltà, & attrauerſamenti più s'incaloriua nel ſpirito, e ſi auualoraua nelli aſſalti, non ſolo in beneficio ſuo, ma molto più del proſsimo, il quale amaua al pari di ſe ſteſſa, e deſideraua, che viueſſe dedito al ſeruigio di Dio, alienato da tutto e per tutto dalle coſe di queſto mondo; e perciò dì e notte ſi ſtruggeua in lagrime, ſenza mai por fine alle preghiere per

li

li miseri peccatori. Non poteua capire frà se stessa, come huomo, senza niuno suo merito, creato ad imagine e similitudine di Dio, tanto beneficato, redento tanto caramente, ardisse di contraporsi alla volontà d'vn Dio, tanto buono, non che offenderlo, e come in quella offesa non si struggesse, & annullasse; o vero rauueduto si non s'insinuasse nell'amor di quello, e non si dileguasse disfacendosi in quel fuoco. Indi ne seguiua, che quando Dio per sua singular prouidenza le notificaua li peccati di qualcheduno, essa con dolori intensissimi di core, e con grauissimi sospiri inuocaua la clemenza sua, acciò che compatendo, e souenendo li facesse riuedere, e mutare vita.

Così spesse volte scordatasi di se stessa, ne facendo conto delli suoi proprij dolori, & infermità, che di continuo la tormentauano, si daua a solleuar le fatiche del prossimo, consolar le miserie, e rimediare alle tribolationi. Visitaua spesso gli ammalati, godeua nelle puzze, e nelli succidumi loro. Con le elemosine somministratele, souueniua alle bisogne de' pouerelli: e più volte si doleua che non fosse, chi la vendesse, e di quel prezzo prouedesse alle necessità loro. A sì suisceraro affetto, quando l'humana non poteua, concorreua la prouidenza diuina.

Stauasi vn dì in oratione nella Chiesa della Minerua, se gli accostò vn Giouane, e le disse. Io mi sono confessato i peccati miei, e mi sono communicato, adesso vomene a buttar nel Teuere, per vscir d'affanni. Inhorridì la serua di Dio, e cognoscendo la tentatione, d'onde procedeua, l'ammonì, l'esortò, si rassegnasse a Dio, ricorresse all'intercessioni della Vergine, tornasse al Confessore, li riuelasse, quanto se gli rauolgeua pe'l capo, che non mancarebbe l'aiuto diuino. Replicandoli quello essere disperato, mentre per eccesso commesso era cacciato da parenti, e che mentre li mancaua il modo di cibarsi, non poteua più durare, ne viuere. Non ti disperare, soggiunse, figliuolo, e grande la misericordia di Dio, molto più che non sono i tuoi peccati. Io sono afflitta Monaca, poueramente in arnese: non possiedo, e viuo a discretione d'altri. Però Dio prouederà: e posta la mano sotto lo scapolare, ritrouò vn giulio, che al certo essa non l'haueua posto, e lo consegnò al Giouane. Il Giouane si partì: oprò quello che se li disse, e rimase consolato. Vn'altra volta volendo prouedere alla necessità di certa donna, le mancaua vn scudo d'oro: posesi in oratione: intese, che vedesse nella sua cassa. Obedì, lo ritrouò, soccorse, ritornò subito a

ren-

renderne gratie a Dio per ſimile ſouuenimento.

Nell'entrare della Chieſa, diſpartiua alli meſchinelli, che ſtauano nella porta, l'elemoſina datale, e quando per infermità non poteua, l'adempiua per mano amica, e ſecreta, ſenza ſaperſi d'onde veniua la ſouuenenza. Ma già che ci è venuta fatta mentione dell'infermità, e di meſtieri che noi ci tratteniamo vn poco a conſiderare, quanto in quella ſi perfettionò, & auualorò; e in che modo in quella come oro puriſsimo ſi raffinò. Li primi anni dopo che venne a Roma, giacque nel letto tredici meſi continui, oppreſſa di grauiſsima infermità. Li dolori inceſſantemente e fieramente la ſtrabatteuano, li trauagli del corpo incomportabilmente l'angoſciauano: non era chi la riguardaſſe, e non ſi moueſſe a compaſsione, e per la patienza immenſa a marauiglia. Poiche in quelli cruciamenti e pene non lagnauaſi, come comporta l'infermità humana, ne ſpargeua vane querele al vento, ma dataſi a Dio, lo ringratiaua, e pregaualo, che, quando così ſi foſſe piaciuto, molto più le aggrauaſſe li ſtratij, che così molto più volentieri li comportarebbe.

Aggiugneuaſi il poco auuedimento e meno diſcretione del miniſtro, che auuolontatamente ſtrapazzaua il ſeruigio, portandole vn piatto di

di qualche cosa calda fuori del suo tempo, e mal in ordine, e quella abbandonatala in tauolino dipartiuasi. Succedeua più volte, che per rabbia, o altro mal' incontro la disperdeua per terra, e per non hauer fastidio, recarne vn' altra, con l'istesso cucchiaro ricolta, e rimessala nell'istesso piatto l'abbandonaua. Non si può dire, quanto questo strapazzo le apportasse consolatione, ancorche, quando li Signori della casa con altra occasione se n'accorsero, poiche da essa non hebbero mai richiamo, pigliarono più accurato prouedimento, accioche per l'auenire non patisse: e questo con qualche suo disgusto, mentre si vedeua priua dall'occasione, d'hauer in qualche maniera penare. Dottor in Medicina, huomo assai pio, compatendo la visitaua ogni giorno, e consolauala, & applicauale li rimedij, che gli pareuano per quel male opportuni. Così vn giorno le appicò ceroto composto di materie molto possenti, che gagliardamente lauorando sopra la carne, le caggionarono dolori immensi, che ella portaua con molta sofferenza. Dopo alcuni giorni nel staccarlo, si portò via buona parte di pelle e carne, che con la gagliardezza dell'ingredienti s'era macerata. Ancorche il dolore fosse grande, non si senti doglienza, non s'aprì bocca, anzi

con

con volto ſereno, e più che allegro ringratiaua Dio del fauore, affermando, che molto più meritauano i ſuoi peccati.

Il Dottor, che le aſsiſteua, ſoleua dirle, ſimili dolori, e tale infermità non hauer biſogno d'aiuto humano, già che dagli huomini era pazzia il ſperarlo. E ciò eſſa cognoſceua molto bene, mentre ſentiua, ancorche quello di fuori auuampando s'eſtenuaſſe per il male, e per li dolori ſi sfaceſſe, quello di dentro maggiormente rinuigorirſi. Onde deſideraua tuttaquanta mancar in ſe ſteſſa & annullarſi, per molto più ingrandire e ſtabilirſi nella via del Signore. Dopo tanta toleranza al fine fù compitiſsimamente ſanata da S. Vincenzo. Ammorzoſſi vna notte il lume, e di preſente ſi vide la ſua camera di chiariſsima luce ripiena; comparuero nella porta della ſtanza, doue eſsa ſi giaceua, due dell'Ordine, che sfauillauano raggi di ſplendore. Li domandò, chi eſsi ſi foſsero, perche eſsa non cognoſceuali. Sorridendo S. Vincenzo, che era vno di quelli. Ti cognoſciamo ben noi, e ſiamo venuti a tuo buon prò. Io, ſoggiunſe eſsa, non vi cognoſco. Non è tempo queſt'hora di viſite. Leuateui di quà per corteſia. Io vò qui ſtarmene ſola. All'hora S. Vincenzo nell'entrar della porta; Non

teme-

temere, Suor Maria, ſiamo quì per tè, e dopo non molto tempo benedettala, ſi partirono. Rimaſe Suor Maria interiormente conſolata, e ſana; e la mattina leuataſi dal letto per tempo, nella Chieſa della Minerua, ringratiò Dio del beneficio, e poi nella Cappella di S. Vincenzo, il detto S. Vincenzo, il quale conobbe ottimamente dall'effigie iui nell'altare dipinta. Compita l'oratione, in ſegno del miracolo procurò, che s'appendeſſe vna tauoletta.

Ne ſolo in queſta infermità S. Vincenzo le fù fauoreuole, ma nelli continui dolori, che patì per tutto il tempo della vita, dopo che fù honorata da Chriſto delli dolori della paſſione, come appreſſo ſi dirà, ſpeſſo preſente la conſolaua, mentre che i Medici non trouando rimedio per giouarle, chiaramente confeſſauano, queſto eſſere coſa diuina, non humana. Nondimeno per parer che operauano, ordinauano, che ſi cauaſſe ſangue, e ſi faceſſe queſto e quello rimedio, & ella obediua, ne replicaua. Nell'vltima infermità d'idropiſia, che durò quattro meſi, e la tormentò grauiſſimamente, per conſiglio del Confeſſore ſi chiamarono diuerſi Medici, ma li rimedij da loro ordinati, benche applicati, non erano di giouamento alcuno; anzi l'infermità più s'aumentaua,

taua, e l'inferma trauagliata di ſete ardentiſſima ſempre mai più rimaneua arida e ſecca, che pareua che foſſe abbruggiata, e ſene ſtinguesſe l'anima. Diceſi, le foſſe riuelato, ciò auuenire, acciò haueſſe il Purgatorio in queſta vita. Vſciuale dalli piedi e gambe acqua abbondeuoliſſimamente, il ventre era tumido e pieno d'humore: non riposauaſi mai ne dì ne notte: i dolori gioccauano a vicenda, non dando tempo l'vno all'altro; e nientedimeno nell'iſteſſo tempo ſpiccaua in quella patienza, obedienza, ſperanza, e tutte le altre virtù. Laonde dal principio inſino al fine meritò d'eſſere viſitata da più Santi, & oltre ad ogni credere humano fauoreggiata come appreſſo ſi dirà.

Traſcurauaſi nei malori ſpeſſe volte il ſeruigio dalli ſeruitori, attediati per la lunga infermità, & in vece di quelli ſe le preſentauano in camera Sante Monache dell'Ordine, le quali leuatala dal letto, l'acconciauano, e poi la riponeuano nell'iſteſſo luogo, conſolandola. E mentre il Confeſſore ſcordatoſi di lei, tardaua qualche giorno a viſitarla, non mancauano S. Vincenzo e S. Tomaſo, alli quali eſponeua, ſecondo che le pareua, la confeſſione. E nell' iſteſſo modo in altre infermità era viſitata da altri Santi, affermando ella i dolori che ſentiua;

F eſſe-

essere quelli che patì Christo nella notte, che patì, e che piangendo in quelli tormenti, non piangere i proprij dolori, ma quelli acerbissimi, che soffrì Christo nella sua persona. Ne minor patienza in quella si scorgeua, quando che i serui seco addiratisi la maltrattauano ò in fatti, ò in parole, non pronunciando mai parola, che non fosse d'animo ben composto, e regolato.

Vn giorno mentre la Chiesa della Mineruа, per esser esposto il Santissimo, era piena di popolo, e con quello Suor Maria. Vn Giouane spiccatosi d'onde era, e verso quella furiosamente lanciatosi, li diede fiera percossa verso il cuore, per la quale tutta turbata, & in gran pericolo di morirsi, non si poteua reggere. Alcuni nobili Romani, iui presenti, scornando il Giouane li dissero. Sei pazzo? Non vedi che la percossa è Monaca? Il Giouane fuori di se stesso non v'abbadò. Ma quella con la solita tranquillità d'animo, e patienza, diceua; Lasciatelo andare. Fù inauertito il colpo. Mi merito peggio che questo: & incontinente inginochiatasi, faceua oratione. Et vdì da Dio, quel Giouane per essere auuolto in peccati e sceleratezze, non sapere quello che si facesse, & essere fuori di se priuo di ragione.

ne. E Suor Maria rispose; Signore sono maggiori e più puzzolenti le mie brutture: però ti prego quanto ti posso pregare, Illuminalo per tua misericordia. Dali cuore, che si raueda. Perdonali i suoi peccati, e fà che non t'offenda più. E così tutto quel giorno in acerbissimi dolori del cuore esercitò vna estrema patienza. Nell'istessa Chiesa donne importune si sforzauano diuertirla dalli consueti esercitij, e quella con somma modestia coll'allontanarsi, si riparaua da quella importunità.

Non ci dobbiamo dunque marauigliare, se mentre questa serua di Dio da canto suo, ancorche le soprabbondassero gli aiuti diuini, faceua tutto quello che poteua per rendersi vaso habile di riceuere le gratie di Christo, Christo all'incontro prodigamente & in gran copia le conferiua tutto quello, che ad altri Santi haueua conferito in particolare. Ci vorebbe lingua dottata di quelle gratie, per potere narrare, in quante maniere con singolare prouidenza di giorno in giorno l'arrichiua con noui & inusitati fauori, e per venir al particolare, la B. Osanna Mantouana Terzina dell'istesso Ordine, la regalò con la viua sua corona di spine: con maggior grandezza godè simile priuilegio la B. Lucia di Narni: ne fù scarso della sua gratia con la B. Colomba

da Rieti, che hoggi di è in grandissima veneratione in Perugia, adornandola ancora essa con la sua corona di spine. Nell'istesso modo honorò la sua serua Suor Maria della sua passione deuotissima, e che sempre con ardenti desiderij agognaua, di entrare in parte, se fosse stato possibile, di quelli dolori. Poiche nel giorno della Couersione di S. Paolo dell'anno 1598. mentre che pernottaua nell'oratione, rapita in vna intensissima meditatione della passione di Christo, sentisi trafiggere il capo con dolori acerbissimi, e nell'istesso tempo vdì voce, che le disse; Maria sposa di Christo, il dolor, che ti tormenta il capo, e quell'istesso, che sentì Christo, quando si coronaua di spine, e perciò tu sei adornata della sua Corona di spine. Sono questi grandi fauori, rispose Maria, Conosco ogni cosa essere sopra li miei meriti. Sò molto bene, che li peccati miei così graui meritano questo tormento & altro. Poco è il dolor del capo, se il resto del corpo non si tormenta. Dolgansi gli altri membri, mentre la guida loro sostiene asprissima pena. O Dio mio, quanto e dolce penar per te. Eccomi, ti prego, e con ogni maggior affetto ti supplico, non sdegnar le preghiere d'vna serua tua inutile. Lacerami, suiscerami, disossami. Accre-

scansi

ſcanſi di momento in momento noui dolori, noue punture a queſto miſerabile corpo. S'infracidiſcino, e caſchino a pezzi a pezzi le mie carni, e per la loro puzzura, e ſchiffezza rendanomene abbomineuole all'vniuerſo. S'incrudeliſcino le fiere contro di me. Non ſia chi ſi volga per riguardarmi. Non ſia chi mi conſoli. A che tanti luminari per me? A che tante commodità? tanta grandezza? tanti agi? Per miſerella infra tutti i peccatori ſuccidiſsima tenerſi tante nobiliſsime creature occupate? Fare giorno il Sole, ſchiarare le tenebre la Luna, ſtare in continuo moto li cieli, non acceſſare mai di fruttare noue e noue coſe la terra; infino il mare s'habbia da inquietare, ne ſtarſi ſicura l'aria, per ſupplire a miei piacimenti? Non pare deceuole Signor mio, che io goda e faccia ſollazzo, mentre tu penaſti per me. Però di ſpetiale gratia queſto dono ti chieggio, fami penando ſempre viuere, pur che l'anima mia s'infiammi, e ſi dilegui nell'amor tuo. Non ſi perda tempo. A che ſi bada? Ogni toſtanza m'è dimoranza. O pene mie dolciſsime. O dolce Gieſù, quanto ſei ſoaue, quanto ſei miſericordioſo, quanto ſei buono. Et in ſimile ratto non ſi può dire, quanto quei dolori acutiſsimi le apportaſſero conſolatione, ancorche

foſ-

fossero tali, che se non era l'aiuto diuino, che la manteneua in vita, indubitatamente, come essa diceua, si saria morta di colpo. E si conosceua molto chiaro dalla faccia, che era diuenuta sì smorta, & interriata, e dall'habito del corpo; sì che tutti che la mirauano, credeuano, in quell'istesso punto douerci lasciare la vita, ò almeno non poter molto soprauiuere.

E per certezza del negotio permesse Dio, che a molti ciò si manifestasse. Vna certa donna entrò nella stanza per seruirla, pregata, che le accomodasse il velo del capo, obedì, & in quel lauoro, vide corona molto rossa, che intorno intorno le auuolgeua il capo. Marauigliatasi, le domandò; Che è questo, che tu hai, nel capo? Secondo che io vedo, stai molto mal agiata, sorella mia. Questi forami hanno bisogno di cerusico. Rispose; a questo male non val rimedio humano, quando piacerà a Dio, si sanarà. Non disse altro la donna. Da li qualche giorno ritornata, mentre nell'istesso modo le accommoda il capo, lo trouò sano & intiero, e tenne frà se stessa, che fosse cosa diuina: ma dipoi per ordine espresso del Confessore, lo riferì in presenza di molti. Visitandola il Confessore, vide cosa nuoua nel capo. Erano certi forami pieni di sangue, che fosse

il

il velo bianco, che le copriua il capo, ſpiccauano, e penſoſo, e ſolo ſeco ragionandoſi, ſi diparti, non ſenza propoſito di ritornarſene, e chiarirſene meglio. Tornò, oſseruò, e vide l'iſteſso, ne per riuerenza, che le portaua, volſe dirle altro. Tornato la terza volta, e porgendo fiſsamente gli occhi al luogo, & oſseruando l'iſteſso, le diſse; Deſidererei, ſe pure a lei così piace, toccare il velo con le mie mani, che le ſtà intorno al capo. Riſpoſe; non biſogna, perche non vederà coſa alcuna. Non osò egli altro, e ſi partì, non potendo arriuar, che coſa ella ſi foſse. Ma con nuoua occaſione ritornato, vedendo quelli forami tutti ſanguigni, la pregò che in honor di Dio permetteſſe, che egli toccaſse il velo. ancor che retinente, perſuaſa alfin, che queſto era per ſeruigio di Dio, glielo permeſse, arroſsandoſi tutta per vergogna. E così alzato il velo, vide e conſiderò attentamente molti e molti forami bagnati e tinti di ſangue, e molto roſsi; e per aſsicurarſi, che non erano illuſione, li toccò, e palpeggiò. Dindi il giorno ſeguente la domandò, che coſa ſi ſentiſse nel capo. Quella riſpoſe; dolori vehementiſsimi, come altre volte li haueua detto, che ſe non foſse confortata da Dio, al ſicuro non hauerebbe potuto reſiſtere. Et il

Con-

Confessore si confermò, quelli forami hauer origine dalla corona di spine.

Non finirono quì li fauori, mà mostrandosi Christo più liberale, non vuole denegare alla sua serua suor Maria quello, che ad altri haueua concesso. Perciò essendo nobilitata S. Christina con le stimate, che diuinamente le furono impresse. Tiensi finalmente che la B. Ludouica, S. Geltrude Ostiense, S. Elisabetta di Spalbehec, B. Stefana da Soncino, B. Elena d'Vngheria, il Serafico Padre S. Francesco, e S. Caterina da Siena portassero nelle mani, nel lato, e ne i piedi le vestigia de'chiodi del Crocifisso. Nell'istesso modo l'anno 1585. giorno della Santissima Pentecoste, nella Chiesa della Minerua, in vna Cappella della Vergine, dopo che s'hebbe communicata, mentre staua in oratione apparuele Christo posto in Croce, & essa per amore e compassione suenendo, lo supplicò, che si degnasse farle parte di quelli suoi dolori. S'esaudì la dimanda, e nell'istesso tempo fù assalita nel capo, nelle mani, nel lato, e nei piedi da dolori sì vehementi, che smarrendosi le forze del corpo, cadè quasi che disanimata in terra: e però quel giorno sostenuta in braccio da due donne fù ricondotta alla sua camera. Felicissimo per certo giorno

per

per lei, quando poteua dire, Christó è crocifisso in me, & io in Christo. Felicissima ella, che da quel giorno in poi, infino che visse, portò le stimate del Signore impresse nel suo corpo, e sulli compagna nei dolori, li quali sentiua intensissimi. Hor vedendo Suor Maria, che li segnali delle piaghe poteuano apportarli honore, & opinione di Santità appresso gli huomini, atterratasi con efficacissimi prieghi supplicaua il Signore; Grande è la prerogatiua data, Signor mio, ad vna tua serua, facendola degna de' tuoi fregi. Non occorre altro segnale. Che gioua a me, che il mondo sappia, che io sia di quelli partecipe? Questo a me preme, e questo io t'addimando. Patisca la peccatrice che merita. Discreditisi la malfatrice, che è cosa giusta. Tengasi in opinione degli huomini quel che è, vil femminuccia, creatura dissoluta, poco obbediente, e misleale a suo Dio. Habbisi dunque quel che si merita, si come le hà, ma molto minori del merito. Quelle dunque accresci. Neghimisi questa gratia, che tu le contrasegni di fuori, e che il mondo sappia simil fauore. Siasi la gloria, siasi l'honor tuo, siano mie le pene, e li martiri, e li disonori. Concessele la gratia il Signore, e quelli segnali di rado appariuano: e quan-

do appariuano, ancor che molto s' ingegnasse, non potè celarli a tutti.

Perche il Confessore delli motiui osseruantissimo, standosi vn dì nella camera, vidde dalla parte di fuori sopra le mani segno, quanto vn denaro molto sanguigno, ma lucidissimo. Frà varij dubij sospeso, più intento, che prima in notare, sotto varie scuse prolungaua il discorso, e scorgendo, che il segno continuaua, le chiese di toccarle la mano, e ricusando ella col dire; Che volete vedere nelle mie mani. non v'hà niente, per non esserle più molesto s' acquietò, non restando però d'osseruare, che ogni volta, che quella portaua via la mano fuori dello scapulare, si vedeua chiarissimamente soprasegnata con lo splendore. E questo fù la vigilia di S. Giacomo. Il giorno vegnente visitatala da parte, le dimandò, se nelle mani sentiua dolore. Rispose, di sì, e con tanto senso, che le pareua del continuo hauer vn cortello acutissimo, che le perforasse le mani, e additò quella parte, doue il Confessore il giorno auanti haueua veduto il segno. Confermossi il fatto dal P. Maestro Pietro Gio: Saragosa, che affermò, hauer inteso da persona pia e deuota, alla quale fù riuelato, hauer Dio communicati li dolori della passione a Suor

Maria,

Maria, in quello vigore, che ſi poteuano comportare da creatura. E chiedendole altre volte il medeſimo Confeſſore, ſe ſi doleua nel lato, vdì, eſſere molti anni, che nel lato ſiniſtro vicino al cuore ſentiuaſi eceſſiuiſſimi dolori, che continuamente le trapaſſauano in guiſa d'vna punta quella parte, & eſſa arderſi, e ſtruggerſi come ſe foſſe dentro in vna fornace di fuoco. Il ſimile oſſeruò nelli piedi, mentre con lunghe, e noue eſperienze giorno per giorno s'andaua certificando del fatto. Non mancarono di cotale coſa altri oſſeruatori.

Trà quelli vna venerabile ſorella ſpirituale e diuota, la quale vedendo nelle ſue mani ſimile ſegno pieno di ſangue, frà ſe ſteſſa non ſenza ſtupore s'imaginò, tale gratia, e fauore eſſere ſtato conceſſo da Dio a Suor Maria: e da là a poc' hora, mentre curioſamente la guataua, fiſſando gli occhi ſopra le mani, non ne vide altro. Ma ritornandoui altra volta ſcortamente lo vidde, & inſieme con quello la tintura del ſangue. Non ardì però, mentre viſſe Maria riuelarlo, ma morta s' auuisò nell'oratione, tutto quello che haueua veduto, e toccato con le mani in Suor Maria eſſere vero, e lo manifeſtaſſe al Confeſſore, e così in preſenza di molti lo paleſò.

La vigilia dell'Aſſuntione ſtette tutta notte in contemplatione, e ſi diſciplinò tre volte a effuſione di ſangue, & eleuata in eſtaſi vdì; Li dolori che tù ſenti nelle mani, nelli piedi, nel capo, e nel lato, ſono quelli medeſimi, che ſentì Chriſto la notte della paſſione. Non potè a tali detti contenerſi, ma largamente afflitta, chiamando a ſe gli vſati lagrimari, ringratiò Dio di tanto fauore, che faceua ad vna ſerua indegna. Non ci marauigliamo dunque ſe ſerua di Dio, ſolleuata a grado di virtù sì eminente, & illuminata diuinamente, habbia potuto conoſcere li penſieri interiori d'altri huomini, che praticauano, ò accorreuano a lei; & antiuedere per iſpirito le coſe, che doueuano ſoprauuenire. Riuelò più volte al Confeſſore, quello che frà ſe medeſimo, dentro nel cuore in ſecreto s'andò muto, e tacito riuolgendo. Sciolſe dubio a Dottor di Teologia intorno al culto diuino, mentre andaua per chiederne la ſolutione, innanzi ſpiegaſſe la difficultà. Ad altro prima che apriſſe la bocca, li ſcoprì li penſieri naſcoſti del core, e li conſigliò quello che haueua a fare. Voleuaſi molte volte aſtenere, fugendo la gloria humana, ma l'impeto diuino era sì grande, che era di meſtieri, che a viſo aperto parlaſſe, e diceſſe. E ſi ſcorgeua

geua euidentemente all' hora nel suo volto se-
gnali, che mostrauano la forza, che patiua,
e l'impeto vehemente, che la stimolaua al par-
lare. Poiche vedeuasi colorire, & infiammare
per altro tempo smorta e pallida; e le parole
veniuano pronuntiate con non vsata sua graui-
tà, ma imperio auttoreuole, e forza, & efficacia
tale; che pareua, che propriamente penetras-
sero; e disbattessero li cuori, e li violentassero
ad obbedire, & inchinare a quanto li comman-
daua, ò ordinaua. Sì che quelli che s'abbatte-
uano a simili colloquij, affermauano sentire par-
lare il Spirito Santo nella bocca di lei. E spes-
se fiate quando qualcheduno s'inuiaua a quel-
la per conseglio toccante all'anima, ò all'ac-
crescimento della vita spirituale interiormente
mossa, s'instruiua, e quello che sarebbe stata
richiesta, & il modo che haueua da risponde-
re: e così innanzi che essi aprissero bocca sen-
tiuano addatata risposta alla loro dimanda. Et
auuertita dal Confessore, che l'Angelo di Sata-
nasso suole trasformarsi in Angelo di luce, e
però stesse attenta a casi suoi, pregaua Dio
con abbondanza di lagrime, che ciò non per-
mettesse, e Dio sensibilmente la consolaua, e
l'assicuraua, che non sarebbe stata mai dal
Demonio in qual si voglia tempo ingannata.

Da

Da questo poi nasceuano tante profetie, e tanti predicimenti, che apertissimamente pronunciò, innanzi che si vedessero gli effetti. Preuide due anni prima che succedessero le due inondationi del Teuere vna maggiore dell' altra, e con le sue preghiere le mitigò. Tre mesi prima predisse la morte del Cardinal di Toledo, & in circa altri tre mesi la morte del P. Maestro F. Bartolomeo Miranda, Maestro del Sacro Palazzo. Antiuidde due anni prima il ritorno di Ferrara alla Chiesa: e mentre si poneua in ordine l'esercito per la ricuperatione, concependo essa frà se il disturbo, che era per auuenire, e pregando Dio per il rimedio, vdì; Non piagnesse, che s'hauerebbe proueduto, e che quel Ducato senza spargimento di sangue sarebbe riuenuto nelle mani del Pontefice. L'anno 1598. standosi in camera, come l'era vsanza, in affettuosa oratione, leuata è rapita in ispirito, scorse quantità di soldati nella porta di Perpignano, detta Elna, che s'ingegnaua di sorprenderla. Pregò Dio, che prouedesse al pericolo, e pareuale, che essa stessa suegliasse le guardie, e così si fugasse l'inimico. Riferì il tutto al Confessore: e non ostante che fosse sparso romore per Roma, essersi preso Perpignano, asseriua essere ciò menzogna, e che

il

il negotio non hauerebbe ſucceſſo in altro modo, che in quello che haueua detto. Riceuuteſi poi le lettere da Perpignano, s'inteſe eſſere ſtato vero a puntino il predicimento. Maeſtro Innico da Brizuela riſsoluto di tornarſene in Iſpagna al ſuo Conuento, le lo communicò, & ella ſenza ſtare le diſſe, Non ci anderai, ſe non proueduto di coſa maggiore: e fù così. Perche da Filippo Secondo chiamato per Confeſſore d'Alberto d'Auſtria, ſi partì da Roma per quella carica. Antiſeppe ancora ſcandalo, che era per ſuccedere a Roma, ma porgendo a Dio le ſue orationi con molte lagrime, operò sì, che non ſuccedeſſe. Nell'iſteſſo modo le fù riuelato altro, che doueua miſauuenire nel Conuento della Minerua, al quale non ſi puotè dar rimedio. Perche vn ſecolare vcciſe vn'altro in camera, e fù coſa publica per la Città.

Communicataſi vn dì, e proſtrataſi in oratione, vidde gran flagello, con che Dio era per caſtigare Roma. Rimiraua l'inondatione del Teuere molto maggiore dell'altre volte, & vdiua voce, che gridaua; Inſino al Cielo, inſino al Cielo aſcenderà queſto flagello. Non ſi ponno più comportare l'infamie. Sono molto atroci & enormi le ſceleraggini. Appareggìnſi le ruine alli misfatti. All'hora la venerabile

ſerua

ſerua di Dio piena d'horrore, trattoſi dagli occhi lago di lagrime, Signor, diceua, ſe s' hanno da caſtigare i peccatori per le loro maluagità, quale nel mondo e più ingombrato e colmo di peccati di me ? Siaſi oggetto della tua vendetta queſto mio cuore miſcredente. Satijſi l'ira tua in me malauguratà e profana: Io io ſono quella, che di continuo con noui e noui peccati t' offendò; ingrata a tanti fauori e benefici. Non merito compaſſione. Compatiſci queſt'altri, che non hanno tanto lume, quanto io hò, ne hanno quelli aiuti, delli quali, tù, Signor mio, ogni hòra mi fai degna ſenza niuno mio merito, & io non men' auueggo, miſera me, non m'approfitto, ma ſempre più dura che ſelce, più oſtinata che l'aſpide agli incanti, ricombattendo, e contradicendo alla tua legge, non ſento, ne voglio ſentire li tuoi indirizzi. A mè dunque ſi ſerbino queſte calamità. In me queſti caſtighi s' incrudeliſchino. Mena me alli crucij, alla morte. Solo ti chieggio pietà per queſto afflitto popolo. Miſericordia, Signor mio, miſericordia. E così affannata, affaticata, e ſtrangoſciata nella terra, e quaſi per compaſſione diſtrutta, dopo qualche tempo ſentì voce, che le diceua; Raffrena li dolori, raffrena le lagrime. Dio per amor
tuo

tuo perdona a questa fellonosa Città. Consolati.

Era in Ispagna F. Ippolito Beccaria Maestro Generale dell'Ordine. Videlo essa, mentre si staua in oratione, auanti gli occhi morto, e distesо in cataletto: pregò per la vita di lui, e quello liberato dalla grauissima infermità, ritornò alla sanità pristina. Similmente nella stanza perseuerando in oratione vidde Clemente Ottauo morto portarsi a seppellire, & vdì, che esso non molto dopo haueua da passare all'altra vita. Si lagnò, e con sospiri trattine dal cuore, dimandò la salute del Pontefice, e correntemente vide il Pontefice in Pontificale veste girsene colla solita maestà, e seppe che a Clemente liberato dalla grauissima infermità s'allungarebbe la vita, e che annouerarebbe frà Santi il B. Raimondo, di cui era tanto diletta. Riferì ciò al confessore, e fù notato in quell' istesso tempo, che il Sommo Pontefice correua euidente pericolo della vita, essere migliorato. Doueua partirsi il General dell'Ordine da Roma: fù fatta parola di questo con Suor Maria: rispose; Attenda alli negotij della Religione a Roma, e così sarà libero d'vna pericolosa infermità, la quale questa state li sourasta, se si parte da Roma. Se la passò in Roma quella state il Generale senza in-

fermarsi con prosperità di salute. Molti altri predicimenti mi gioua quì di passarli con silentio, per non essere tedioso al Lettore.

Fù dotata questa Serua di Dio di priuilegio singolare, e molto notabile: perche fù osseruato con varie esperienze, che ogni volta, che a lei piaceua, si rendeua inuisibile a circonstanti. La Domenica terza dell'Aduento doueua predicare il Confessore a S. Giacomo. Essa ancorche angustiata e tormentata dalli soliti dolori, ci vuole in ogni modo interuenire. Pioueua quel dì molto sconciamente, & ella arriuò alla Chiesa senza punto bagnarsi. Pregò Dio, che non fosse veduta ne dal Confessore, ne dal Signor Gio: Battista Marini, il quale si trouaua in Chiesa: ne le fallì il desiderio. Perche inginocchiatasi innanzi al Santissimo, andando il Confessore per la benedittione al Sacerdote, che era iui vicino, non la vidde, ancorche le hauessi tocco le vesti, & il Compagno che seguitaua la vedesse. E per tutta quella predica, benche stesse all'incontro al Confessore, e veduta da gli altri, non fù mai veduta da esso. Dopo in casa il Confessore l'andò a visitare, imaginandosi che non fosse stata alla predica. Et ella disse d'hauerla vdita, e riferiuala nel modo, che il Confessore

l'ha-

l'haueua recitata. Ne che si doueua marauigliare di ciò, perche haueua dimandato a Dio, di non essere veduta per all' hora, ne da lui, ne dal Signor Gio: Battista: il quale poscia interrogato, affermò non hauerla veduta, non ostante che sedesse alla presenza sua.

Non diceua Messa il Confessore, se prima non haueua vdita la confessione di Suor Maria, la quale se ne veniua a tempo consueto alla Chiesa, e fatta l'oratione, si metteua a sedere vicino al Confessionario, e se non era preparata, ancorche iui presente, non era veduta dal Confessore: e perciò molte volte quello si partiua per altro affare, e ritornato la vedeua. Scusimi, diceua all'hora, V. Paternità, m'è andato cercando. Et il Confessore dissimulando il fatto, soggiungeua; Io sedeuo in questo loco. Ma mentre non hò finite le mie orationi, non mi vedrà. Vna volta il Sottosacrestano, che suole essere vn Conuerso, l'andaua cercando per la Chiesa con ogni diligenza da parte del Confessore. Spesse volte le passò a canto, e non vedendola attese ad altro. Tornò poi in Chiesa, e la vidde che faceua oratione innanzi al Santissimo; e dicendole, che molto l'haueua ricerca, ma in vano: gli rispose, mai essersi partita da quel luogo:

il Conuerſo pure aſseuerantemente affermaua, hauerla cercata in quell'iſteſso luogo, ne mai vedutala. Gratia ſingolare fattale da Dio, durante inſino che haueua finite le orationi. Il ſimile le accadeua, quando donne importune la diſtornauano con vane ciancie dalli eſercitij, alle quali non ſi negaua, ſe conoſceua poter dare rimedio alle loro neceſsità, riſpondendo con pochiſsime parole, ſecondo che interiormente le infundeua lo ſpirito, affligendoſi molto, mentre le dauano impaccio nel tempo, che ſi cantauano li diuini Officij: e quando non poteua far di meno, ſi sbrigaua con meno dettati, che foſse ſtato poſsibile.

Habbiamo già narrato di ſopra quanta forza e vigore per li aiuti diuini poſsedeua contra il Demonio, hora ne aggiungeremo come lo trattaſse e da ſe ſolo, e quando riſedeua nell'altrui corpo. Era in camera tutta data a Dio, liquefacendoſi in quelle ardentiſsime fiamme d'amore, e quelli ſpeſse volte le compariua, e con varie figure cercaua di diſtorla da quelli affetti: ma eſsa piena di zelo con le proprie mani afferratolo, lo gittaua per terra, e co i piedi calpeſtandolo, lo riduceua in modo, che ne ad eſsa daua trauaglio, ne potendo dilungarſi, ſi ſtaua delle hore e giorni iui a forza,

come

come da durissima catena legato, insino che poi al fine in luogo di somma gratia via il lasciaua andare. Erasi non ordinariamente tormentata dal Diauolo vna tal donna, detta Sebastiana, & alle volte talmente si daua alle furie, che non ci era chi la potesse reggere. Chiamossi Suor Maria dal Sacerdote, che l'esforcizaua. S'accostò: immantinente si sminuirono li crucij. La rattenne, e fermò con le mani, senza che l'indemoniata potesse fare resistenza alcuna. Ma non si liberò per all'hora. Non andarono molti giorni, che Suor Maria infermatasi, si giaceua nel letto. La venne a visitare Sebastiana. Il Diauolo a quell'aspetto lagnandosi, e torcendole il viso, le accrebbe il martoro. Non si smarrì la serua di Dio, ma presa fiducia nel Signore, ordinò al Demonio che, come più tosto potesse, vscisse da quel corpo. Resistette, gridò, minacciò, ma al fine sforzato da virtù superiore cadè, & in presenza di tutti gli astanti confessò, esserne vsciti per l'oratione sua quattro da quel corpo i più principali. E per ciò per l'auuenire si sminuirono anco li fastidij. Vn'altro dì questa Donna nella camera di Suor Maria presente il Confessore, datasi in furia con li denti laceraua si, e strappauasi le proprie carni, Suor

Maria

Maria posele nelle dita due anelli di quelli, che haueuano toccati quelli di S. Gio: Battista, che stanno nel Conuento di Perpignano, in istante tranquillatasi si fermò, e posossi dalla furia e dalli morsi: e portò quelle anella più giorni, hauendole ciò commandato Suor Maria: e ne riportò gran refrigerio: percioche quel Demonio a qual si voglia cenno l'obediua. Dopo vn anno per infermità hauuta passossene all'altra vita Sebastiana, l'anima apparue a Suor Maria, notificandole, patir il Purgatorio in luogo profondissimo, & oscurissimo, e che molto le haurebbono giouate le sue orationi per liberarla da quello tenebroso carcere.

Vn altro giorno condusse seco al Conuento di S. Caterina dell' Ordine, Margarita figliuola del Signor Gio: Battista Marino con vna vecchia accompagna, e quella lasciandola al parlatorio delle Monache, si portò alla Chiesa di S. Bernardino, doue innanzi l'altare maggiore si pose in oratione. Trouosi iui presente donna indemoniata, che l'olrraggiò con motti non molto piaceuoli, alzando molto la voce, & vrlando in guisa di cane. Paruele all'hora hauer Angelo appresso di se, e spesse fiate vdirlo dire; Proseguisci l'oratione. Non abbadare a quella donna. Sono elleno arti del Dia-

Diauolo per interromperti dalle deuotioni. Non cessò però la donna dalle ingiurie, e parole abomineuoli, e crescendole li tormenti, auuentossele addosso, volendola maltrattare con sconcie maniere. Ma la serua di Dio tutt'hora senza mai voltarsi, ne puor mente all'indemoniata, perseuerando nell'oratione, pregaua di cuore Dio, e la beatissima Vergine per quella: e così alla fine si liberò. La gente, che non fù poca, concorsa a i gridi & alli strepiti, con ammiratione s'accompagnò con la liberata, che vscita dalla Chiesa senza rumore, o altro atto indecente se ne tornò acconciamente a casa. Et essa posto fine alle orationi, non hauendo veduto altro, che nella porta della Chiesa Chetico, che recitaua l'hore Canoniche, ritornossene alla giouanetta, che haueua lasciata nel parlatorio insieme con le altre Monache.

Non ci si scorse in essa inferiore la virtù diuina, contra le infermità, & altri mali. Il Signor Torquato Lilio della Vetera, Sacerdote e gentil'huomo Romano, nella Chiesa della Minerua orante fù assalito da freddura grandissima: ritornandosene a casa per porsi al letto, incontrossi con Suor Maria, e, pregate, le disse, Dio per me: il freddore molto mi crucia, & a proportione la febbre, che è per seguitare, non

sarà

farà minore. Però mi ritiro in casa. Non sarà tanto male, disse ella; Recitate nell'altare di S. Vincenzo l'oratione Domenicale, e la salutatione Angelica, e subito libero da ogni male conseguirete la sanità. Obedì, recitò, incontinente andò via il freddo, non li soprauenne la febbre, che s'aspettaua. L'istesso altra volta per febbre soprauenutali penò sterminatamente tutta la notte. La mattina mandò persona, che esponesse il suo male a Suor Maria, che faceua oratione nella Cappella di S. Domenico, Vdì quanto le riferì il messo, e risposeli. Sollecita, di al tuo Signore, che non li verrà più febbre. Con la risposta la febbre si partì. Il simile occorse in due altre infermità, dalle quali fù subitamente liberato per l'orationi dell'istessa.

Andò il Confessore a visitare vno, che già trè giorni trauagliaua d'ardentissima febbre, si che era ridotto a mal termine. Lo consolò. Perche speraua per mezzo di persona deuota liberarlo. Nell'hora della Confessione le raccommandò, che pregasse Dio per amico molto maltrattato d'acutissima febbre. Rispose, la febbre non lo trauaglierà più, ma si partirà molto presto. Il giorno seguente nel visitarlo il Confessore, lo trouò libero del malore, e leuossi dal letto. Scipione Indelli da Monopoli s'infermò

mò con non leggiera infermità, in tempo che in Roma si moriua di continuo gente. Li Medici vedendolo in gran pericolo, disperauano della salute; tanto erano gli accidenti graui. Lo visitò Suor Maria, e li disse; Non temesse, che non morrebbe, anzi presto sarebbe libero da quel male. E da quell' hora incominciò a migliorare, e riacquistò compitamente la sanità. La serua dell'istesso per l'infermità graue, e per la debolezza delle forze posta in dubbio della vita da'Medici, visitata e seruita da Suor Maria cominciò a star bene, e contra l'opinione di tutti si riebbe perfettamente. Persona di grandissima auttorità, s'aggrauò d' incurabile malattia, si che li Medici lo medicauano per disperato, l'Indelli che portaua il negotio consigliatosi con Suor Maria di quello, che doueua fare per conseguirsi la sanità, intese, non occorrere innouar cosa, perche quella persona tosto guarirebbe, e così seguì, come disse. Perche quel personaggio si riebbe subito. A donna grauemente da enfiamento pericoloso afflitta, col solo toccar fè quello suanire, e la restituì al pristino. Doleuasi malamente il Confessore nell' occhio destro, sì che dubitaua di perderlo, pregolla, che lo segnasse con la Croce. Dopo gran renitenza fece quanto il Confessore le

 di-

dimandò: incontinente il dolore si partì, ne mai più ritornò infino che esso visse.

La Signora Teodora Marini nel parto della figlia Maria era in pericolo non lieue della vita, e fù riuelato a Suor Maria, quella hauersi a morire in quel parto. Si lagnaua però, & in continua oratione intercedeua per quella. Al fine Dio l'esaudì, e l'inferma si risanò, e per l'intercessione di Suor Maria se li prolungò la vita. Frà Pietro Gio: Saragosa tormentato da dolore eccessiuo di stomaco, la visitò, e domandatoli, come si stesse, rispose, non molto bene per detti dolori. Si solleuò in ispirito, & orò, e poi li ridomandò, come si sentiua, all'hora, rispose, bene: perche si sentiua libero da quel male. Quella li disse, che rendesse gratie a Dio, perche il dolore non lo molestarebbe più, il che detto Padre prouò con esperienza. Sorella di Conuerso dell'Ordine era afflitta di varie e varie infermità, e particolarmente di dolore di ventre in Barcellona. Il Conuerso fatto certo di ciò le scrisse lettera, che sperasse alle orationi e meriti di Suor Maria all'hora viuente, e vera serua di Dio, e con la lettera le mandò vn fazzoletto di quella. Et in questo mentre andossene da Suor Maria, e spiegolle l'infermità. Suor Maria pregò per quel-

la, e

la, e l'inferma di Barcellona scrisse, che staua meglio, e nel punto che riceuè il fazzoletto mandatole, nell'istesso haueua riceuuta la sanità, liberata dal dolore di ventre, e rese gratie a Dio per il beneficio riceuuto. Caterina figlia dal Signor Gio: Battista Marino spesso per dolore di capo ad alta voce si lagnaua, e così piangente s'auuentaua a Suor Maria, e la pregaua che le toccasse il capo. Toccaualo, e senza altra dimora cessaua il dolore, e nella fanciulla le lagrime, e dimandata; perche all'hora non piangeua? Rispondeua; Perche col' hauermi toccata Suor Maria, mi s'è leuato via il dolore: & io stò bene. Ne solo questa, ma le altre figlie e figli piccioli dell'istesso giornalmente riceueuano per mezzo di questa serua di Dio molte gratie e fauori, e perciò grandemente l'amauano, e l'osseruauano.

Sono opere marauigliose queste: chi lo nega? Ma di gran lunga superano ogni ammiratione quelle, che sono per narrarsi. Non molto dopo della sua venuta in Roma, standosi con essa vn figlio del detto Signor Gio: Battista, per nome Vicenzo, d'età d'vn anno, vuolsesi ingiottire intiera castagna, ma mancandoli le forze di ingiottirla, quella rimanendo in mezzo le foci, l'affogò, e così cadutosi

in terra, per gran tempo si giacque morto, fatto tutto liuido e negro. Rimase attonita Suor Maria per il successo, onde dogliosa, e lagrimante riccorse a Dio, tanto più che teneua per certo tale accidente hauersi attribuire a lei, e prostratasi in terra; Signor, diceua, che cosa non penseranno li parenti di me. Mi reputeranno, e perseguiteranno come strega, che a bell'opra & a fine assai disconcio, io me l' habbia affogato, e morto. Il vituperio è grande, l'infamia molto brutta. Non mi curo di me. Mi conosco meriteuole d'ogni peggiore intacco; ma mi pesa dell'habito, che io porto, il quale verrebbe diffamato, habito d'Ordine tanto santo & innocente. Questa è la mia pena, questo è il mio cordoglio, che più che la morte istessa mi tormenta. Dà il rimedio tù, che puoi. Leua il fanciullo dalle foci della morte, e questo habito dall'infamia, che per causa mia li sourastà. A pena finita l'oratione, Vidde sorgersi innanzi tutto viuace, & ardito il figliuolo Vicenzo, che era molto da lei amato, & altrettanto riamata da esso, in tanto che rade volte se le partiua dal canto, anzi la seguitaua del continuo doue andaua. Che più? La moglie del Signor Gio: Battista partorì figliuolo morto, e scorgendo li rimedij huma-

humani adoperarsi in vano, si rimesse da parte per prouederlo di seppoltura. Dolendosi di ciò Suor Maria ordinò alli circostanti, che le ponessero il nato morto nelle mani. L'hebbe: pregò il Signore con grandissimo feruore, che li donasse la vita. S'esaudì: perche essa ponendo il dito nella bocca del morto, reuisse. Battezzato, li fù posto nome Gabriele, e sopravuisse poi molti, e molti anni. E fù di igualissima ammiratione quell'altro, che pure nell'istessa casa auuenne. Partorì figliuolo maschio la Signora Teodora, a cui nel battesimo fù posto nome Domenico, questi non ancora d'vn anno, raccomandato a balia, conuenientemente a suo stato si nutriua. Vn giorno molto sonnacchiosa sopra il letto la balia si gittò a dormire, mettendosi di presso il bambolino, e mentre legata da profondissimo sonno sconciamente si dimoue, senz'auuedersene, ò col proprio peso, o quello dalli panni lo soffogò. Risuegliatasi, subito che s'accorse, con darsi alle lagrime e gridi, fece che Matrona di casa se n'auuedesse. Si turbò il tutto, ne potendosi imaginare rimedio, si risolsero chiamare, innanzi che ad altri si palesasse la misauentura, Suor Maria, la quale veduto il morto, compatì, dolsesi acramente, e postasi in oratione

espo-

espose le sue preghiere a Dio, supplicandolo per consolatione di tutti, che con li suoi soliti fauori rimediasse. Ne guari di tempo si dimorò, che si vidde quel fanciullo risuscitato muouersi, & accostato alla tetta della balia, pigliò bramosamente il latte come che prima, e sopráuisse poi qualche tempo.

Chi dunque considera la fede bene assodata nella Chiesa Romana di questa serua di Dio, la grande sommissione dell' animo, l'irrefragabile obbedienza, colla quale si sommetteua alle persone dotte, e timorose di Dio, e segnalatamente alli Padri spirituali, la purità dell'animo e del corpo in sommo grado, il desiderio sterminato d'auuanzarsi nella strada del Signore, e di patir martirij, e quando fosse bisognato spargere il proprio sangue, il riconoscimento di se stessa, che sempre si stimò la maggior peccatrice, che viuesse sopra terra, la modestia, la taciturnità, e l'ingenuità di costumi, e tante altre virtù, che sono sofficienti a solleuare l'huomo dalle cose terrene, e pareggiarlo colli spiriti beati, non durerà fatica di credere, le cose già narrate, e quelle che siamo per narrare intorno alle visioni, delle quali in grandissima copia fù fatta degna, e le quali vedeua, non per sogno, o per imaginatione, ma visibil-

bilmente, e con gli occhi proprij . Altri riferendo quelle, hanno piene molte, e molte carte: noi, come habbiamo fatto delle altre ationi, per non essere prolissi, apporteremo solo le più principali, e più necessarie, e quelle in breuità, come si conuiene alla nostra historia.

Nel giorno della Nuntiata a buon'hora orante nella camera feruentissimamente, se stessa, e la Chiesa raccomandaua a Dio, le comparue Christo in compagnia di molti altri Santi, sopra quelli lucidissimo, e la benedisse: non molto dopo la Vergine, e nell'istesso modo la benedisse. Era la Vergine in habito regale, con diadema splendidissimo nel capo. Et essa quanto più si reputaua indegna di tal fauore, tanto più nell'amor diuino s'infiammò. Era tormentata più del solito dalli dolori, e l'infermità graue minacciaua qualche pericolo, e deuote amiche pregauano per la liberatione. Apparuele vno dell'Ordine in habito Pontificale, col regno Pontificio in capo, e splendore d'ogni intorno. Presela con le mani, e comandò all'infermità, che tosto si partisse, e che essa si leuasse dal letto quanto prima, e pregasse Dio per la sua Religione, e la Chiesa. L'infermità di fatto si partì, & ella si risanò. Altre volte molto afflitta da dolori eccessiui di

capo,

capo, ſtandoſi in oratione, vidde S. Vicenzo Ferreri, che le dimandaua del ſtato ſuo. Riſpoſe, molto inquietarla il dolore di capo: e replicandole l'iſteſsa domanda, ſe li riſpoſe l'iſteſso. S. Vicenzo ſpargendo odore ſuauiſsimo la toccò con le mani, e di preſente partì via il dolore. Apparuele altre volte S. Caterina da Siena, che col ſplendore ſpegneua la virtù viſiua, e diſsele. Soffri con buon animo queſti dolori, che Chriſto patì per te, e prega per la tua Religione. Narrolle poi coſe d'auuenire molto honoreuoli per il ſuo Ordine, e la reſe certa della canonizatione del B. Raimondo.

Altre volte tormentoſa più che mai per li dolori, la mattina al giorno nell'oratione, vidde la Vergine di chiariſsimo adobbo, e di pietre pretioſe adorna, con comitiua di trè Sante Vergini Caterina, Cecilia, & Agneſe, che la benediſsero, e conſolarono nelli dolori patiti per Chriſto: ne indi molto entrare vn Veſcouo, ſeguitato da Cardinale, e molta altra compagnia, pieni di ſplendore, li quali dopo che l'hebbero guardata per poco ſuanirono. Incontanente comparue il Demonio con forma horribile, & ella col ſputarli adoſso operò sì, che in vn baleno ſi dileguò. Subentrò preſentemente l'Angelo in veſte candidiſsima con ſpada

in

in mano, e ſeguiua Frate di S. Franceſco con Chriſto ſopra ſmiſurata Croce affiſſo. Dimandò, chi egli ſi foſſe. Riſpoſele, chiamarſi Franceſco. E quella; Se tù ſei quì da parte di Chriſto, porgimi quel Crocifiſſo, che l'adorerò, altrimente ſcoſtati da me, ne mi comparir più innanzi. Troppo hà, che hò rinunciato a tue pompe, e ſegnoſsi con la Croce. Ma hauendole S. Franceſco laſciato il Crocifiſſo, con grande affetto, e lagrime diſſe. Io t'adoro mio Chriſto, maltrattato per me, biaſtemato per me, battuto per me, coronato di ſpine per me, morto per me, e piena di riuerenza, e tenerezza lo baciaua. Nel reſtituire il Crocifiſſo S. Franceſco con l'altra mano fè due parti dell'anello d'argento, che eſſa teneua nel dito a diuotione di S. Gio: Battiſta. Se ne dolſe di ciò, che le era cariſſimo: ma di botto lo ritrouò ſano, come era di prima. Spiegolle poi quello, che ciò ſignificaſſe S. Franceſco, e l'ammonì di varie altre coſe, e poi ſparì.

Vn'altra volta credendoſi morir per li dolori, e perciò tutta intenta in oratione, vidde S. Vicenzo, che ſeco diſcorſe lungo tempo: dopo il colloquio ſi preſentò la Vergine, veſtita di luce ſplendidiſſima, che la conſolaua. Altra volta le apparue con vn fanciullino in mano

K d'a-

d'aſpetto belliſſimo , e dopo brieue racconto diſparue . Oraua la mattina al ſolito . Apparuele il B. Raimondo, e dimorando per lungo ſpatio d'hora, la conſolò nelli ſuoi dolori. Riferendo l'eſſer del Beato al Confeſſore , fù trouato auuerarſi ciò che diſſe dalli proceſſi, che per ſua canonizatione s'erano formati . Comparuele altra volta il P. Bartolo, lucentiſſimo più che il Sole, partiale amico, che poco innanzi in età matura pieno d'opere buone ſe n'era paſſato al Signore nel Conuento di S.Marco in Fiorenza, promiſſele cura particolare, e maggiore di quella, che haueua tenuta , mentre era in Roma . Altra volta apparuele Frate giouane lucidiſſimo , aſſicurolla , che le due gratie, che chiedeua a Dio, erano conceſſe . Reſtò perciò con grandiſſimo contento, e reſene gratie a Dio. Domenica di Seſſageſima , mentre ſi cantauano li Veſperi, oppreſſa da dolori, reſtoſſi nella ſua camera in oratione. Se li ferono auanti due Frati dell'Ordine con grande ſplendore . Li dimandò , chi eglino fuſſero, & a che fare venuti . Siamo per te venuti , diſſe il più vecchio . Li nomi vò ſapere io, replicò eſſa. E quelli , Non li diremo . Non vi turbate , che appreſſo noi ſarete da altri Santi dell'Ordine viſitata. Partironſi , e S. Vicenzo
entra-

entrato, Come ſtai Suor Maria? le diſse. Fè quella inſtanza, che pregaſse Dio per lei. Glie lo promeſse. E quella, Per mia madre ancora, e per tutti quelli, alli quali io tengo obligo. Non recusò il Santo: anzi le ſoggiunſe, che ſteſse allegramente, perche ſua madre ſarebbe ita in Paradiſo, & eſortolla alla ſofferenza delli dolori, e diſparue. Giubilò per allegrezza, e paruели che il cuor ſuo cantaſse ad alta voce il *Te Deum laudamus*.

Altra mattina trauagliata da dolori vehementiſsimi, vedeua Chieſa con bello e magnifico apparato, dedicata alla Vergine, & iui in altare di eſsa paruele fare oratione mentale, & in quella dimorando, vidde Giouane dell' Ordine, il quale ſalutatala, le diſse. Sò che queſti dolori, per li quali tù ſei tanto grata a Dio, ti trauagliano fuor di modo: ma queſti contrapeſano alle pene del Purgatorio, dalle quali libera, partita di quà, volerai al Paradiſo. Pregollo, che le diceſse il nome, e quello; ſono compagno del Frate tale, tanto a Dio diletto. Ma Suor Maria all' hora all' hora ſe lo ſcordò; e quello diſparue, & eſsa quel giorno ſe la paſsò conſolatiſsima.

Tornaua dalla communione. Si trouaua mal concia dalli doloti. Le comparuero due

Padri dell'Ordine, l'vno vecchio, e l'altro giouane: asſiſiſi l'vno a man deſtra, l'altro a ſiniſtra, e conſolatala, e promeſsole, che ſarebbono tornati, diſparuero. Faceua oratione di mezza notte, aſsiſteuale vn Padre dell' Ordine in veſte bianchiſsima. Diſseli, che pregaſse Dio per sè miſera peccatrice. Promiſselo, e ſi partì. Perſeuerando nell'oratione al far del giorno, ſe le accoſtarono quattro Padri dell' Ordine, veſtiti di gloria, li quali portauano vaſi di criſtallo pieni di Reliquie, e diſsero; Veniamo da tè per moſtrarti queſte Reliquie. Inchinoſsi con eſtrema riuerenza, riputandoſi indegna di tale viſita. Et vno di quelli aprendo il ſuo vaſo; Queſte ſono, diſse, Reliquie della vera compuntione, che vn Frate hà de' ſuoi peccati, e però ſarà ſanto. Seguitarono gli altri in moſtrarle ogni vno le ſue: in che ella diſtrattaſi, & vſcita quaſi da' ſenſi, vidde Chriſto in forma di fanciullo belliſsimo con la Vergine, e Gioſeffo, all'apparir de' quali li Padri ſi leuarono dalla ſtanza. Suor Maria con maggior abbondanza di lagrime ſupplicauà Chriſto, che li perdonaſse li ſuoi peccati, riconoſcendoſi indegna di ſimil gratia, e dopo varij ragionamenti ſi partì Chriſto con li detti di ſopra, & in inſtante tornarono quelli, che per l'in-

nanzi

nanzi s'erano leuati, e ragionatole, & instruitala di molte cose necessarie, si dileguarono. Altro tempo le apparue vno, mostraua d'essere Prelato dell' Ordine, e dimandolle, come si stesse. Come posso star io, rispose, mentre li Frati miei non si ricordano più di me vilissima creatura, e m'abbandonano? Sorridendo quelli, e messosele a canto, disse, ogni cosa essere ordinata da Dio per il meglio: e dopo hauerle spiegate più e più cose si partì. Successe all'entrare vn'altro vecchio, sopra mortale modo adornato di splendore, e presentatosele, disse; Questa cassetta racchiude dieci grana del Rosario: l'aperse la serua di Dio, & vscinne fragranza mirabile, per la quale non poco si confortò. Queste grana del Rosario, le soggiunse il vecchio, t'infiammeranno in modo nell'ardor diuino, che non hauerai di mestiero d'altro fuoco. Sono essi li dieci misteri della vita di Christo. Non sono io grauissima peccatrice degna di tanto fauore: & il Vecchio non si vidde più: & essa per quel giorno si trouò piena di consolatione. Altre tanto le apparuero, mentre essa secondo l'vso, faceua oratione, due vecchi venerandi dell' Ordine di S. Girolamo, e di S. Benedetto. Dimandò, chi eglino fussero. La tua fama, risposero, ci con-

duce

duce quì , acciò che tù habbi da pregare per questa Città , le cui cattiuanze chiamano sopra di sè il castigo di Dio. Che fama, rispose, puole hauere vna peccatrice, che più presto hà bisogno degli aiuti degli altri, acciò prima se le rimettano le colpe, e poi preghi per gli altri? Chi quì ci manda, replicarono eglino, ti conosce molto bene. Esso t'ordina le preghiere per questa Città. E poi vno di quelli le toccò la mano, e disparuero. Obedì la serua di Dio. Pregò e sparse molte lagrime per la Città, alla quale tanto male si minacciaua.

Patì tutto vn giorno acerbissimi dolori di capo, per li quali la mattina seguente si suenne, e giacquesi noiosa e graue: nell'istesso tempo due Padri dell'Ordine pieni di gloria, & in habito candidissimo, l'vno molto giouane, e l'altro più prouetto, se li ferono innanzi. Il Giouane dono dentro cassetta di mirabile bellezza le presentò: mentre essa lo vuole pigliare, quello se lo tirò a se, & il più prouetto disse. Questo dono molto pretioso ti si conserua per altro tempo. Puoi stare allegra, che frà poco lo possederai, e con questo si partirono. Nella solennità di S. Anna, mentre oraua, apparuele il Signore in forma di fanciullo molto bello, e sedendo appresso lei in seggia a ciò preparata

la

la consolò, e l'empì di dolcezza in ricompensa di tanti altri dolori, che haueua patito vehementissimi. Nel giorno di S. Giacinto si sentì dentro nel cuore tal mouimento, e feruore d'amore, che non poteua quietare, e sfaceuasi frà se stessa, e voltatasi a Dio diceua. O Dio mio, ò Signor mio: io ardo tutta, e mi consumo nell'amor tuo. Eccomi quà serua inutile senza merito, senza pregio. Tutto è tuo quello che è in me. Se io parlo, se io camino, se io opero, se io t'amo, tutto è tuo, tutto è gratia che fai a mè. Accrescasi foco al foco, aumentinosi le fiamme, accendinosi fornaci dell'amor tuo in mè, abbruginsi le viscere mie; incenerischasi il cuor mio, dileguisi la mente mia nell'amor tuo. Sono i tuoi ardori refrigerij miei. Eccomi quì tutta, Signor mio. Che non te ne serui del tuo a beneplacito tuo? Tutto sia per te & a gloria tua. Non puoi crescere, sei l'onnipotenza istessa, la misericordia, la bontà, ogni bene; & io pur desidero, che fossi più; se pur al sommo si può di nuouo cosa aggiugnere. Et in questo dire per non poter dire più, s'ammutiua, e poco meno che suenuta, si buttò su tauola, come soleua. E vidde immantinente entrare nella camera Frate dell' Ordine, e con esso gran quantità di Sante Vergini.

gini. Conobbelo essere S.Vicenzo. Dimandolle, che si faceua. Non essersi punto di lei scordato, ancorche sà tempo non l'hauesse visitata. E poi volto alle Vergini narraua cose, che concerneuano lode di Suor Maria. Onde ella, che dici, l'insinuò, Padre mio, d'vna vilissima creatura, & indegna d'hauer bene? Togliami Dio il mio cuore, e diamene vn'altro per seruirlo, & amarlo. Suanì la visione, & essa rimase piena di consolatione, & vdì voce, che si preparasse a nuoui crucij, & a nuoui dolori, e quelli molto più che gli altri atrocissimi.

Vna notte sollecitata da Religioso dell'Ordine, che si mettesse in oratione. Obedì, & inginocchiatasi al Crocifisso, e quello attentamente considerandolo, vdì; Christo nel crucifigersi sporse spontaneamente la destra mano alli crucifissori, la sinistra, perche non arriuaua al luogo del chiodo, legata con fune a forza fù tratta al sito destinato, che perciò fù dupplicato il dolore. Diceua la serua di Dio, la mano destra essere la misericordia, che da se stesso e spontaneamente la porgeua a tutti, etiandio a chi non la procura: la sinistra la giustitia, che se non violentemente tirato non la esercita, tirandola in se i peccatori, a dispetto, per dir così, di chi li vuole vsare misericordia.

In

In altra occaſione vdì; Suor Maria quando tu ſola in tauola ti riſtori col cibo, Chriſto è in capo di tauola, che ti ſtà attendendo, & vn infinità d'Angeli, che come ſpoſa di Chriſto ti contemplano. E di meſtieri però, che tu vſi quella riuerenza, che ſi conuiene: Perſeuera nella purità della mente, che hauerai ſempre Chriſto con tè. Vdì altra volta voce, che le diceua; Hoggimai abbandona la terra, e dirizza gli occhi al cielo, & alzando gli occhi, vidde Dio dentro in vna luce inarriuabile, & infinita quantità di Santi & Angeli, che lo benediceuano. Vſcì da ſenſi per allegrezza, & in eſtaſi diceua; Io peccatrice indegna, alzar gli occhi al Cielo? Io impura, mirar tanta gloria? Io niente, riguardare il Creatore? Io di tante ſceleraggini, & impietà rea, frà Santi, & Angeli? Io, che ne meno ſono degna di rimirar la terra, e di viuere in queſt'aria, godere ſimili ſplendori? O Dio mio, quanta e la tua miſericordia. Teneuale in queſto mentre huomo d'autorità con le mani il cuore, & eſſa diceua; Tù Signore dar di mano ad vna peccatrice? Tù ſoſtenere vn cuore abomineuole? All'hora vdiſſi riſpondere; Tù ſei la mia ſpoſa, la mia diletta, la mia colomba, amata da me più che non può capire intelligenza mor-

 tale.

tale. Non ti mancheranno gioie, non allegrezze, non ricchezze celesti. Confortati, e spera. E se bene con simili parole si consolasse, e s'empisse d'allegrezza sicura, nondimeno non allentaua li esercitij spirituali, ne vsciua fuori da quella profonda humiltà.

Queste e simili erano le visioni, con le quali Dio consolaua questa serua fedele in camera. Non erano minori quelle, che vedeua in Chiesa, & innanzi e dopò la communione, delle quali, si come hauemo fatto dell'altre, narreremo le più principali. Nella vigilia dello Spirito Santo cantauasi la *Salue Regina* nella Chiesa della Minerua dopò la Compieta, & in luogo appartato standosi in oratione, vidde la Vergine in compagnia di Santi dell' Ordine, che con molta riuerenza la seguiuano, assistere con maestà, e fare fauori e gratie a quelli, che cantauano, & offerirli aiuti, quando li fossero bisognati. Apparuele altra volta la Madonna, mentre essa si staua in oratione appresso l'altare del Santissimo, tutta lucente in habito e manto amplissimo, e quello apertolo le mostrò alcuni, per li quali era solita souente pregare, li quali la Vergine diffendeua con particolare protettione. Le dimandò Suor Maria, perche quel manto fusse tinto

in

in color rosso. Se le rispose, quel colore dinotare la giustitia, sommamente grata a Dio.

Nella festa di S. Gio: Battista le accrebbero talmente i dolori, che a pena si poteua mouere: pure strascinossi in Chiesa, e nel sentir la Messa del Confessore, vidde Christo in habito vilissimo, non senza dolori grauissimi sostenere vna Croce, e se stessa vestita al simile, e con altra Croce piangente dirottissimamente seguitarlo, & arriuatolo li disse; Dammi vigore, ti supplico, che io t'habbia da seguire con questa Croce, insino che vi è fiato in questo corpo. Siasi tua tutta la mia volontà, tutto il mio cuore. Non sia niente mio. Dammi modo, che io non m'habbia mai a dipartir da te, ma starmene fissa nelle tue pedate. L'assicurò, che l'hauerebbe sempre seguito, ne mai si sarebbe trauiata da esso. E quella replicaua; Parerle difficile. Non poterlo capire, essendo principale cagione in lui di simili patimenti, e di sostenere quella Croce con tanto sudore. Et il Signore con dolci parole la consolò.

Preparauasi vn dì, come costumaua, per riceuere il Santissimo per le mani del Confessore. Vno delli due Angeli, che sempre le assisteuano, dissele. Stà sopra di te, & incomincia a pensare, che hoggi t'appresenterai al tri-

 buna-

bunale di Dio. Turbossi non poco, e l'afflitto petto chiamò a se l'vsate lagrime. Io al tribunale di Dio? con che faccia? con che sostanza? Misera me. Non osano gli Angeli purissimi di vederlo, & io peccatrice, che oltre l'offese fatteli di continuo, non hò mai fatto cosa, che possa appresso di lui hauer merito, come comparirò? Christo Dio mio fammi prima morire. Dammi le pene, che io mi merito. Non le recuso, dolce conforto dell'anima mia, pure che io non t'habbia da vedere sdegnoso. O Santi miei auuocati, ò Vergine santissima, soccorrete a tanta bisogna. Scorgasi la vostra bontà. Esercitisi la vostra misericordia. In voi e nel Signor mio, si fida l'anima peccatrice. In questo dire l'Angelo custode le coprì il corpo di sopraueste candidissima, e col seguito dei Santi diuoti si condusse al tribunale supremo. Et in quello la Vergine le pose in capo corona molto splendida, chiamolla poi Regina, e sposandola col suo figliuolo, non recusante di farlo, le adattò al dito in segno del sposalitio anello lucentissimo. Et il Giudice ordinò, si desse la sentenza in suo fauore. Prostrossi ella in terra, e fattasi humilissima, ringratiaua il Giudice, la Vergine, e li Santi. Così poi accompagnata da Santi prese il Santissi-

tissimo, e tutto quel giorno paruele d'essere adorna di quella corona.

Mentre il terzo giorno di Pasca era per communicarsi, vdì voce, che le diceua, che stesse allegra, portare corona, e veste di pretiose gioie adornata per lei. La serua di Dio si dichiaraua peccatrice, e perciò non meritare honore alcuno. Mentre così s'annullaua, & offuscaua i suoi chiarori, se li fà innanzi choro di Vergine in pretiosissimo acconcio; Seguitaua Christo con grandissima gloria, e tre gigli bianchissimi. Non si smarrì essa, ma le disse. Se tu sei Christo figliuolo di Dio dammi la benedittione, e quello benedissela. Pregò, che benedicesse certe persone diuote, e benedissele. Le disse poi che riceuesse il Santissimo, & essa lieta e gloriosa l'obedì. Nell' Apparitione di S. Michele Archangelo, nel communicarsi vdì canti degli Angeli, che con grande melodia cantauano, *Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus Deus omnipotens, qui erat, qui est, & qui venturus est.* E l'istesso dì finita la Compieta nell'oratione comparuele Frate molto bello, e graue, & vn Terzino in camera. Dimandò, che eglino fussero. Perche essa non li conosceua, e voleua sapere il nome. Il Terzino mostraua di ridersene per

quel-

quella curiosità. Non guari di tempo si dimorò, che giunse la Vergine con comitiua numerosa di Santi, & assisasi in sedia per ciò in quel luogo molto ornatamente preparata, col figliuolo Christo; Tù ricerchi, disselc, il nome di questo Frate, il cui nome hora non ti souuiene, ancorche molto bene conosciuto da te, per hauerti spesse fiate nelle infermità souuenuto. Questi il suo nome è Giacinto.

Altra volta mentre nella Cappella del Rosario si diceua la Messa di S. Caterina, vidde molti Prencipi, e gran nobiltà assistere con molto rispetto al celebrante. Eraci presente S. Caterina da Siena, la quale dopò essersi summissamente inchinata alla Croce, fece riuerenza ad essa, e la consolò, esortandola alla patienza, e che non si perdesse d'animo nelli crucij, li quali doueua comportare per amor di Dio, e così continuò d'esortarle insino che si communicò. Altra volta dolorosa, quanto mai alcun altro tempo si fosse stata, nella Cappella della Vergine aspettaua di communicarsi. Comparuele la Vergine, e predissele la morte, che doueua seguire dopò due anni, e che sarebbe passata da questa affannosa a vita migliore. Disuenne Suor Maria, e tutta rottasi quasi che morta fù riportata nella stanza da i serui. Erasi

per

per più giorni astenuta dal communicarsi, s'inuogliò perciò il giorno della Purificatione della Vergine, che ne sentiua senso particolare, & astratta fuori di se, vidde altare molto bene in ordine, oue si offeriua il sacrificio in temperamento marauiglioso, e molto diletteuole. Terminato il sacrificio il Sacerdote con li ministri auuicinandosele, le diede il Santissimo, che per ministerio degli Angeli haueua leuato dal Sacrario. Non si può esprimere il contento, con che ella tutto quel giorno si stesse. Altra volta era tutta intenta alla passione di Christo, & in quello mentre Christo le apparue nel modo che fù coronato di spine da Giudei. Onde prorompendo in lagrime si lagnaua, O trista mè: di tanto male furono causa le mie sceleraggini, le mie brutture: di queste spine li miei atroci misfatti. Et io mi stò in gioia, e tù Signore mio passionasti. Misera me, sconsolata me. E mentre pareua che fosse inconsolabile, le disse Christo; Scaccia da te la malinconia sorella mia. Tutto quello che domanderai, conseguirai da me. Consolossi, e non senza grandi ringratiamenti si communicò. Nel giorno del corpo di Christo secondo l'vsanza con li Santi diuoti, presenti i Santi Vicenzo, e Raimondo communica-

tasi

tasi se ne tornò alla stanza, doue continuando l'oratione, vidde la Vergine in compagnia delle Sante Caterina, e Cecilia pretiosissimamente adobbate in splendore, e luce grandissima, & incontinente iterò queste voci. Io renuncio a Satanasso, & alle sue pompe. Se v'è inganno, se v'è arte del Demonio, fugginosi da me; sparischino di momento, e segnauasi col segno della santissima Croce. Ne però suanendo la visione, la Vergine le diceua; Vedi come è bello il mio figliuolo. E Suor Maria; Non mi conosco da tanto. E molto sopra di me, e sopra li miei meriti cotanta veduta, e cotanta presenza. Le replicò l'istesso la Vergine trè volte, col soggiugnerle, che quelle che vedeua erano le Sante Caterina, e Cecilia. Ne molto dopo essendosi quelle sparite, comparuero S. Pietro, e S. Paolo luminosi, e dubitando d'illusione, segnatasi, disse; Io renuncio al Diauolo, e lo maledico. E quelli replicarono, Noi siamo Pietro e Paolo, e siamo quì per visitarti. E li vedeua in quell'istesso modo che si dipingono, quando riceuono lo Spirito Santo. Nella vigilia di S. Barnaba fù accompagnata da Santi Vicenzo, e Raimondo veduti visibilmente alla communione. E mentre persisteua nell'oratione, vidde

altro

altro Religioſo dell' Ordine di grande veneratione, che li propoſe molte coſe di grandiſſimo guſto. L'iſteſſa viſione de i Santi Vicenzo, e Raimondo le auuenne il giorno di S. Margarita. E la ſeconda Domenica dell' Aduento fù conſortata alla communione da S. Domenico, & vn altro Santo dell' Ordine, preſenti, e veduti, & vditi da lei a bellagio.

Communicandoſi nel giorno di S. Tomaſo Apoſtolo, vidde Chriſto ſtretto in vna colonna, e fieramente battuto da peccatori. Moſſaſi in lagrime, Queſti flagelli, diceua, Signor mio, a me ſi deuono. Male và. Fù dato a te quello ſi doueua a me per i miei peccati. Et hoggimai in ogni momento queſti miſcredenti non ceſſano con noue ſceleraggini di fatti, e di parole offendeuoli laniarti. Lo vedo, e lo tocco con le mani, Signor mio. Tu Dio mio, che ſei l'iſteſſa miſericordia porgili lume all'intelletto, & impediſcili il peccare. E Chriſto diſſe; Toccami il lato con la mano. Non ſarà mai queſto. Come io infelice e malauuenturata toccerò mai il tuo lato? Così mi piace, riſpoſe Chriſto. Non s'hà da fare altrimente. Biſogna patire i miei dolori. E quella; Mentre così commandi, a me tocca l'obedire. Et alzata la mano, li toccò il lato, e

M per

per quel giorno crucioſſi con atrociſſimi do-
lori . Hebbe dopò la feſta di S. Raimondo li-
cenza di communicarſi dal Confeſſore . All'
hora della communione vidde i Santi Domeni-
co , e Raimondo con grandiſſima gloria , che
le diceuano ; Accoſtati, che il tuo ſpoſo t'aſpet-
ta . Andaua ritenuta conoſcendoſi di nullo
merito . Al fine communicata ſi vidde la ſua
faccia tutta quanta riſplendere , che non più
humana, ma pareua Angelica , & il ſuo cuore
gioire . E partitiſi quelli , fù viſitata dal Signo-
re , e ſopra mortale corſo conſolata . Vn'altra
volta nell' apparecchiamento della communio-
ne i Santi Domenico , e Vicenzo a lei viſibi-
li le diſſero ; Con purità di cuore , & humiltà
figlia riceui il Santiſſimo , e dopò che conob-
be , che erano i Santi Domenico , e Vicenzo ;
Me piena , diſſe , d'ogni fedità voi chiamate
Figlia , e fate degna della voſtra viſita quella ,
che non è degna di rimirar la terra , che cal-
cate ? e S. Domenico ; Così piace a me , & a
tutti li Santi dell'Ordine , e leuatala , e ſoſte-
nutala la conduſſero alla communione , e com-
municataſi quel dì ſtette molto allegriſſima-
mente , e con ſtraordinario giubilo .

Nell'vltima feſta di Paſqua innanzi la com-
munione nell'oratione per eſtrauaganza d'amo-

re ,

re, che la tormentaua, sentiuasi venir meno, quando si preparaua la Messa. Pregò Dio, che non permettesse, frà tanta moltitudine di gente per detto deliquio cadesse in terra, & all'hora all'hora S. Domenico con vn braccio dalle spalle la sosteneua, con l'altro, e con la mano teneuale il cuore: e dichiarandosi ella indegna di quel fauore, fù nientedimeno da S. Domenico condotta alla communione, e non ostante li dolori asprissimi, che la cruc-ciauano, quel giorno se la passò allegramente. Nella festa di S. Pietro Martire innanzi la communione vidde S. Pietro col squarcio, e col coltello in capo, che la consolaua & esortaua a riceuere il suo sposo. Indi poi accompagnata da Santi, e da Santi Domenico, e Vicenzo, vdì, s'apparecchiasse in quelli giorni a crucij grandissimi, e tormenti per amor del Sposo. E per humiltà ricusando tanti fauori, proseguiua più frequentemente l'oratione.

Pratticaua insieme con Suor Maria, vn figliuolo del Signor Gio: Battista, nomato Vicenzo: non eccedeua li cinque anni, bello, e compito di tutte quelle virtù, che figliuolo in quella tenera età dee hauere: della salute del quale pigliandosi non lieue pensiero, spesso pregaua Dio, che se lo togliesse, quando che in

M 2 età

età maggiore era per offenderlo, & in modo tale, che s'haueſſe d'alienar dalla ſua gratia: che adeſſo nella innocenza, che ſi trouaua, non poteua capitare male. Dopò quattro giorni il figliuolo ſe ne paſsò all'altra vita a godere. Non era ancora ſotto terra il cadauero; che il figliuolo le apparue ſplendidiſsimo, e ringratiolla per il beneficio riceuuto. Hora accade, che nella feſta di S. Caterina da Siena innanzi la communione vidde Chriſto di molti Santi, e Sante attorniato, e con eſsi S. Caterina da Siena, & il ſopranominato Vicenzo, dopò dodeci anni della ſua morte, in gloria manifeſta. Mandollo S. Caterina a richiedere Suor Maria, ſe voleua venire, oue eſſi ſi ſtauano, & in quella maniera patirebbe il Purgatorio in queſta vita, e che alli diciſette di quello meſe di Maggio finiuano li tredeci anni, nello ſpatio de' quali hà ſoſtenuto li tormenti della paſſione di Chriſto: e così il Fanciullino adempì.

Nell'ottaua del corpo di Chriſto veniua meno per amore, & immantinente comparue Chriſto, e la conſolò, e la Vergine tenendola per le mani la ſoſteneua in modo, che non andaſſe a terra per detto deliquio. Ma confeſſandoſi indegna di tanto beneficio, ne ſape-

ſapere in che contracambiarlo, vdì da Chriſto; ſpoſa mia, diletta mia: Facciaſi ſpoſalitio frà noi, mentre che tu riceui il Santiſſimo. E così li Santi, che erano iui preſenti la conduſſero alla communione: e quel dì con giubilo, & allegrezza reſe continue gratie a Dio. Giorno di S. Giacomo, preparandoſi il Confeſſore a Meſſa, vidde Chriſto meſto, e addolorato celebrare l'vltima cena, e Giuda iſuenturato in veſte verde communicarſi con quello. Doloroſamente incominciò a piangere, e pregar Dio, che di cotale communione non la faceſſe partecipe. Comparuele S. Giacomo pieno di gloria, & accoppiati i Santi Domenico, e Vicenzo diſſenle. Vieni Figliuola, riceui Chriſto. E tutta compunta ſi reputaua indegna di tanto fauore.

Altra volta frà moltitudine di gente trapunta da vehementiſſimi dolori, quanto mai alcun altro tempo, ſi che non poteua ſoſtenerſi sù le ginocchia, pregò Dio, le deſſe tanta gratia, che poteſſe ſentire la Meſſa inginocchione, & i Santi Domenico, e Vicenzo durante la Meſſa la ſoſtennero con le proprie mani. Nel giorno di S. Bernardo dopo eſſerſi con diſciplina molto bene battùta, hebbe deſiderio grande di communicarſi, ma afflitta

dal-

dalli dolori, e per l'assenza ancora del Confessore, non seguì l'effetto. Postasi perciò in oratione vidde Christo in guisa di fanciullo bellissimo, che stando sopra l'Altare dirittamente la guataua, e così quel giorno con straordinario giubilo se la passò. Ma perche sarebbe arduissimo, e pieno d'ogni difficoltà il raccontare diuisatamente tutte le visioni, delle quali Dio fè degna questa sua serua, mi pare non fuori di proposito, tralasciandone il resto, venir al racconto di quelle, che verso il fine della vita, della sua morte significatiue in più, e più maniere le apparuero.

Erasi infermata molti giorni, non senza pericolo della vita, e per ciò più intensiuamente, che non era solita d'altro tempo, spiegaua li suoi voti a Dio. Comparuele S. Vicenzo, e porsele minuto minuto tutto quello, che era per patire nell'infermità, & imposele, che obedisse a Medici, & eseguisse ciò, che eglino haueriano ordinato per il suo grauissimo male: Soggiunse molte altre cose, che non hauendole bene intese, l'interrogò, che le replicasse di nuouo. Ma egli rispose; Bastiti questo. Tientele come l' hai intese. Dimandata dal Confessore, che le pareua delle cose dettele da S. Vicenzo, disse; Non penso, che

sia

ſia altro, che la mia morte, e che da queſta infermità immantinente me ne volarò al Cielo.

Nel giorno di S. Girolamo eſſendo agramente crucciata dall'infermità dell'idropiſia, che per quattro meſi intieri la tormentò, innanzi che la poneſſe a morte, auanti giorno nella ſolita oratione le apparue il B. Giordano, ſecondo Generale Maeſtro dell'Ordine, e per la lunga la conſolò, e prediſſele molte coſe della Religione, e della ſua morte, & eſortolla alla patienza, e paruele, che per tutto giorno ſeguente ſempre haueſſe preſente il B. Giordano. Ma deriuandole per lo tempo appreſſo molto male, e creſcendole ogni dì più il malore dell'idropiſia, e ſtringendo molto duramente vn chiauello il cuor del corpo, che non paſſaua mai ne dì ne notte momento, che non pungeſſe, ò doloraſſe, e perciò titubando in peſsimo e pericoloſo ſtato della vita, molti e molti la viſitarono, e frà quelli il Confeſſore, che non mancaua quaſi mai, per conſolarla nelli dolori, e rincorarla nelli trauagli. Queſti tutti per darli qualche agio di ripoſo in certa hora ſi dipartirono. Non paſsò tempo, che le apparue S. Vicenzo ſingolar protettore, e domandolla come ſteſſe. I tormenti ſono graui, riſpoſe, l'afflittione ſoprabonda, tutte

le

le membra mie ſono aggiadate di troppo dolore, e tutta poſta fuor di me, non riceuo alcuna conſolatione. Adeſſo più che mai mi biſogna il tuo aiuto. Prouedi, ſoccorri me infelice peccatrice. Tù vedi, l'animo è pronto, ma la carne inferma. L'animò, & auiſolle, che ſteſſe ſopra di ſe: perche quello, che haueua patito riſpetto a quello, che era per patire, era quaſi nulla. Douerſi con eſperienze, e con coſe intollerabili prouarſi la patienza di lei, e che eſſo non mancarebbe a ſuo tempo, di porgere allegerimento a sì peſanti, e ſterminati martiri: e che ſeguirebbe preſto il poſſeſſo, che le era apparecchiato in Cielo delle ſue fatiche. Rimeſſeſi eſſa nella volontà del Signore, e S. Vicenzo la toccò, e quella ſi ſentì tutta conſolata fuor d'ogni dolore, e d'ogni infermità con infinito giubilo, & eſultatione. Impoſe al Confeſſore, che ſe n'era tornato a lei, che dopò vn giorno della ſua morte, non ſi deſſe altra ſeppoltura al corpo ſe non la ſtabilita delle Monache dell'Ordine, e ſeguì poi di narrarli tutte le coſe, che le haueuano da auuenire dopò morte, con quella fermezza, come ſe contaſſe coſe paſſate. E confortandola il Confeſſore, con darle ſperanza, che non ſarebbe così preſta la morte, e che Dio prolungarebbe

rebbe la vita per beneficio della Religione, & vniuersale di S.Chiesa, essa si rimetteua a Dio, ne' altro era il suo desiderio, se non che si esseguisse la di lui volontà.

Mostrossele d' auantaggio strada regolata tutta d'arbori dall'vna, e dall'altra parte con architettura mirabile, li quali rendeuano odore suauissimo. Mancauanle alcuni nel fine, che erano d'hora in hora per piantarsi, e fù le detto, Suor Maria, per questa tù hai da caminar al Paradiso. L'albori piantati, e cresciuti, & odorosi sono le tue attioni buone, con le quali hai piacciuto a Christo. Subito, che si pianteranno quest' altri pochi, che mancano, e che sono queste poche opere, che sei per fare, ti libererai, e dai martiri, e dall'infermità, e morendo te ne volerai al Cielo. Questa visione cagionò in quella allegrezza indicibile, e l'anima considerando ciò, che haueua vdito, tutta se ne stingueua. E li presenti opprimeuansi di stupore nel vedere, quanto acconciamente comportaua quelli atrocissimi dolori. Ma vie più incalzandola la malattia, alli cinque di Gennaro le vennero tali, e tanti accidenti, che tutti la tennero per morta. Riconciliolla con Dio il Confessore, riuenuta, che ella si fù, a cui manifestò in quell'agonia, hauer veduto Chri-

ſto in habitò candidiſſimo, e nell'iſteſſo tempo prepararſi vn'altare fuori dell'ordinario preciosiſſimamente adobbato, & in quello per mani d'Angeli, traſportarſi il Santiſſimo: e così mentre ardeua di deſiderio di communicarſi, Chriſto toltolo dall'altare, le lo porſe, confortandola, che ſteſſe di buon animo, perche incontanente ſe ne ſarebbe ita a ſe. Ringratiollo col cuore, e preparoſſi al morire, che per altre viſioni dall'iſteſſo Chriſto & altri moltiſſimi Santi, e Sante le era ſtato prenunciato.

Il dì innanzi della ſua morte le apparue S. Domenico, e con lungo ragionamento in quelli ſuoi tormenti la conſolò, col ſignificarle, che preſto inſieme con la vita ſariano finiti quelli tanti crucij. Perciò non oſtante l'agonia giubilaua, e godeuaſi fuor di modo. Nell'iſteſſo giorno donna religioſa, che haueua nome Maria, pure Greca, vidde in proceſſione ordinata girſene tutto il chericato con tale luminaria, e ſolennità, e canti ſoauiſſimi, che pareua vna gran feſta, e dimandando vno di quelli, che coſa ſi fuſſe, e doue s'inuiaſſero, le fù riſpoſto; Ci portamo vicino alla Minerua, per accompagnare l'anima di Suor Maria alla preſenza di Dio in queſto feliciſſimo paſſaggio. Il che ſentendo Suor Maria, non diſſe

altro,

altro, ma frà sè stessa ruminaua, di quante gratie Dio la faceua degna, e ringratiaualo. Erasi communicata più volte in questa sua infermità, etiandio per modo di viatico, e rafforzata con l'estrema vntione, e venuto il giorno del suo venturoso andamento, il giorno dell'Epifania la visitò il Padre Generale dell'Ordine Ippolito Beccaria, e consolatala, e raccommandatole l'Ordine, & hauutane promessa, preso commiato, e benedettala si dipartì, per occasione del Santo Officio, che era per farsi innanzi al Sommo Pontefice. Passarono in tanto parole di ringratiamento, e per dir anche complimento frà essa, & il Confessore. Sopravenne Frà Pietro Giouanni da Saragosa, Religioso molto stimato, & amico da lei. Ne molto dopo chiamati a se, & il Saragosa, & il Confessore, si licentiò da loro, con dirgli in parole fieuoli, e come puote, che fussero santi, & humili, e nel seruitio di Dio pronti, ne mai più formò altra parola quel dì.

Il Confessore essendo homai lasso per la veglia della notte precedente, le dimandò licenza da ritirarsi per poco di riposo, e che sarebbe stato pronto per qualsiuoglia occorrenza al ritorno. Chinolli ella il capo, quasi che li desse licenza, e così si partì. Alli sette di

Gennaro giorno di venerdì, dedicato al B. Raimondo, per la cui Canonizatione haueua molte, e molte preghiere fatte a Dio, a hore otto di notte, chiamata a ſe Gineura Seneſsa, che le aſsiſteua, la pregò, che la ſoſteneſse, che voleua leuarſi nel letto, e morir nelle ſue braccia, la quale di momento andò a chiamare il Confeſsore, & altri Frati, e ritornata ben preſto l'aiutò a rizzarſi da quella parte del ſuo Altare. Corſero gli altri Padri ancora, e trouaronla, che riguardaua l'Altare. Pregò il Saragoſa, che l'armaſse con il ſegno della Croce. Obedì, e Suor Maria diſtendendo le braccia in guiſa di Croce verſo l'Altare, raſegnò l'anima ſua al ſuo ſpoſo, & alzando poi la mano ſegnaua ad vno, che ſi ſtaua in quello; giunſe poi le braccia a modo di Croce verſo il ſuo petto, & inchinoſsi con gran riuerenza: indi voltati gli occhi al Crocifiſso, che teneua in mano il Saragoſa, pronunciò tre volte Giesù, Giesù, Giesù. Preſe poi il Confeſsore detto Crocifiſso, & eſortauala, che diceſse, Signor Giesù piglia lo ſpirito mio. Voltoſsi a quella voce, e con l'inchino del capo, e lo ſguardo pareua, che pigliaſse licenza da eſso, e così replicando più volte il nome di Giesù, aperta vn poco la bocca, e dirizzati gli occhi verſo l'Altare, con-

gran-

grandiſsima tenerezza, e ſenza niuna reniten-
za reſe lo ſpirito al Creatore. Si ſtette vn pez-
zo in dubbio, trà li preſenti, ſe era paſſata o nò,
mentre vedeuaſi il capo ſoſtenerſi alto, e dirit-
to, e nel reſto del corpo non ſi ſcorgeua mu-
tatione, ne ſegno di morte: ma all'vltimo s'ac-
corſero, quella eſſerſi ripoſata con feliciſſimo fine
nel ſuo Signore, li quali molto bene conoſcen-
do, quanto foſſe ſtata la ſua vita innocente, e
quanto, mentre eſſa viſſe, foſſe ſtata grata a Dio,
ſubitamente ſenza ritegno, ſi diedero a rapire le
robe ſue, come reliquie, col leuarli anco il
neceſſario per coprirla: altri non contenti di
ciò le tagliauano li capelli. Raſſettato, che
fù il corpo, il Confeſſore chiamò Pittore per
ritraerla, e queſto mentre intentamente fiſſà
gli occhi al volto, per leuarlo quanto più foſſe
ſtato poſſibile al viuo, lo vidde tutto riſplen-
dere a guiſa di Sole: perciò abbagliataſeli la vi-
ſta, non potendo proſeguir l'intento, gli ab-
biſognò in quell'iſteſſo punto narrare quello,
che teneua impedita l'opera, & al Confeſſore,
& ad altri Padri, che ſopraſtauano.

L'iſteſſo giorno, che ella ſpirò, poſteſi in
eſſere le coſe neceſſarie per il funerale, fù il
corpo in proceſſione ſopra gli omeri dei più
nobili Padri dell'Ordine nella Chieſa della Mi-

nerua

nerua trasportato con concorso non ordinario di popolo, nobili, ricchi, titolati, cittadini, forastieri, donne, zitelle, d'ogni sorte, e conditione di gente. Chi lodaua la pietà, chi l'astinenza: chi magnificaua la patienza nelli dolori, chi la frequenza dei Sacramenti, chi l'humiltà, chi la riuerenza, chi la modestia: altri spiegaua le cose marauigliose fatte da lei, le sanità restituite, li predicimenti auuerati, li soccorsi pronti dell'anime, e del corpo. Non ci era alcuno, che non la predicasse per vna grande serua di Dio, e godeuano, che liberata alfine da tanti scempij, e molestie fosse andata a godere col suo Christo, al quale era vissuta, e per il quale non haueua ricusata cosa, che le fosse di disgusto, ò patimento. Altri si lagnauano, & acramente piangeuano per hauer persa la direttrice delle loro attioni, l'interceditrice appresso Dio, la consolatrice nelle afflittioni, la madre, la maestra, il tutto. Accorreuano alla bara impatientissimi, questi baciaua il piede, quelli la mano, altri la veste, e beato si teneua quello, che poteua qualche cosa delli poueri arnesi carpire. Si che per la frequenza del popolo concorso d'ogni parte, in quello giorno non si puotè seppellire.

Narrerò cosa auuenuta, della quale ferono pas-

paſſaggio li Scrittori della vita, ma veriſſima, e communicatami dal Reuerendiſſimo Padre Generale dell' Ordine F. Gio: Battiſta Marini, che fù prima Secretario della Sacra Congregatione dell' Indice. Vn tempo trauagliandoſi Suor Maria con li ſuoi dolori, fù viſitata da F. Lodouico Caſtenda, e chiedendole, che coſa li doleſſe, eſſa ſenza niuno riſguardo, alzando la veſte, li moſtrò tutto il piè nudo. Trauagliò non poco frà ſe ſteſſo il Reuerendo Padre, & andaua nell'animo ruminando, come poteua eſſere, che donna di quella qualità a ſemplice domanda moſtraſſe ad huomo le carni nude. Ma quella più ardente, che prima riſcoprendolo; Vedilo bene, li diſſe, e ſegnalo, accioche a ſuo tempo habbi cura di quel dito, che ti ſarà ſtato dato in conſegna. Stupiſsi il Padre, come haueſſe potuto penetrare i ſuoi penſieri, e non troppo abbadando a quello, che s'haueua detto del dito, dubbioſo, e ſenza niuna certezza ſi dipartì. Hor mentre queſta ſe ne giaceua nella bara, Conuerſo dell'Ordine premendo hauer qualche coſa di quella appreſſo di ſe, ſotto ſpetie di baciarle il piede, che era nudo, dieli di morſo, e coi denti le ſpiccò vn dito dal piede con vn boccone: e ritornatoſene con quello alla cella s' incominciò raccapric-

pricciare, inhorridire, tremare, e dubitare non poco del male, che gli poteua auuenire per quel fatto. Perciò riuoltato il dito in vn pezzo di carta lo consegnò al P. Castenda, che passaua a caso in quel mentre innanzi la cella, dicendoli; Serbatemi questo, e non me lo restituite, se io non ve lo dimando. Senza molto pensare lo prese il Castenda, e riposelo nello scrigno. Ma mentre il Conuerso non gli lo ricercaua più, curiosamente disuolgendo la carta vidde il dito. S'imaginò quel che era accertato dal Conuerso, & all'hora intendendo l'enigma di Suor Maria, s'appose a conseruarlo, secondo che gli era stato commandato, e per meglio ciò fare tornandosene in Ispagna lo portò seco, e lo ripose a luogo honoreuole, e molto decente nel suo Conuento.

Non mi pare cosa da passare sotto silentio quello, che dall'istesso Reuerendissimo mi si narra. Padre dell'istesso Ordine per tener appresso di se memoria continua di questa serua di Dio, la cui coscienza haueua dianzi per molto tempo ricercata, e quella trouata purissima, mentre dopo morte si spara il corpo, hauutone in sua balia gl'interiori, sueltone il cuore segretamente, senza che altri s'accorgesse, l'imbolò. Poi coll'andare a Perpignano condot-

dottolo seco in ripostiglio assai deceuole nel Conuento di suo Ordine lo collocò, doue non senza grande stima conseruasi, spesse fiate da Cittadini, e passagieri con molta riuerenza visitato, da quel tempo in quà.

Non potè dunque quel giorno per la frequenza del popolo seppellirsi. Il giorno vegnente col concorso dei Padri dell'Ordine, e d'huomini, e donne con ogni solennità posto il corpo in vna cassa di legno fù per le mani dell'istessi Padri rimesso vicino all'Altare di S. Vicenzo, presso il pulpito. Non cessò Dio, mentre era sopra terra il corpo, di fare cose marauigliose per mezzo suo. Patiua mal di gola Conuerso dell'Ordine, & era sì eccessiuo il dolore, che non poteua se non con grandissima difficultà inghiottire il cibo, e la beuanda. Raccommandossi à Suor Maria, & incontinente resosi sano non sentì più dolore. Vn altro nella presenza di quello voleua dire il *De profundis*: ma sentiuasi voce, che lì diceua, recitasse, il *Te Deum laudamus*, e non parendoli ciò conueniente, ritornaua al primo, niente dimeno da inuisibile virtù risospinto al secondo, dopò gran contrasto, bisognò alfine, che recitasse il *Te Deum laudamus*. Venneui quel l'istesso giorno il Signor Cardinal Borromeo

O nel

nel Conuento, & accompagnatosi col P. Generale dell' Ordine, portossi doue giaceua il corpo. Considerò non senza qualche curiosità l'aspetto venerabile, l'agilità, e motura delle mani, e di piedi, & altri particolari, & alfine in presenza di tutti, che assisteuano, proruppe in queste parole; Veramente questa Monacha era vna Santa. Et il giorno seguente riferendoli il Confessore molti particolari della vita, si lamentò, non essere stato auuisato, che sarebbe andato di persona a visitarla.

Vn Canonico di Borgos hauendo bene osseruate le cose già dette nell'istesso cadauere; oltre questo sentito vscire odore suauissimo di quello, malageuolmente soffriua, che quel corpo fosse posto sotterra, come sogliono mettersi li corpi morti degli altri huomini ordinarij, e peccatori, & offerì del proprio tutte le spese, che sarebbono state necessarie per la traslatione del corpo, come per la fattura della seppoltura, e lodando l'affetto il Generale, si contentò, che si sodisfacesse alla deuotione di lui. Perciò alli 15. di Gennaro dell' istesso anno posto in ordine ciò, che si conueniua per la traslatione, verso cinque hore di notte calarono nella Chiesa il Generale, il Prouinciale di terra Santa, & altri Padri di conto con

tor-

torcie accese, e fù leuata la cassa, doue era il corpo, dalla seppoltura, e dopò alcune orationi apertala, fù trouato il corpo nell'istesso modo agile, e moueuole, come era il dì, che spirò, e, mentre si baciaua, sentiuasi odore suauissimo, ne vi fù alcuno di quanti v'erano presenti, che non vedesse segno rosso a guisa di quatrino nelle mani, nel resto in tutto, e per tutto bianchissime, segno manifesto delle stimmati, delle quali per singolare gratia fù fatta degna da Christo, come di sopra habbiamo narrato. Li Religiosi intanto con le forbici, & altri instrumenti faceuano al sicuro cenci dello scapolare, e del mantello, e dell'altre vesti, si che l'hauerebbono lasciata ignuda, se ordine espresso del Generale non l'hauesse impediti. Tolsesi nientedimeno tanta parte, che poterono hauere per se stessi, e per altri per l'auuenire nell'infermità rimedio opportuno.

Leuato dunque il corpo dalla cassa di legno, fù chiuso in vna di biombo, e questa rassettata dentro in vn'altra di marmo, nella Cappella di S. Maria Maddalena, doue il Signor Giulio Maddaleni Capo di Ferro le concesse il luogo di seppoltura per publico instrumento, e sopra quella vna pietra di marmo con altra fissa al muro, che contiene.

D. O. M.

VENERABILI. SORORI. MARIÆ. RAGGI. CHIENSI

ORD. III. S. DOMINICI

ILLVSTRIS. D. IVLIVS. MAGDALENVS. CAPIFERREVS

NOBILIS. ROMANVS

LOCVM. MONVMENTI. AD. DEPOSITVM. GRATIS

PROVT. LATIVS. IN. INSTRVMENTO. CONCESSIT

HÆC. XXXXVIII. ANNIS. NATA. CVM. SANCTISSIME

ET. RELIGIOSISSIME. VIXISSET. SPETIALIBVS

GRATIIS. ET. FAVORIBVS. A. DEO. DOTATA

FELICITER. IN. DOMINO. QVIEVIT.

DIE. VII. IANVARII. CIↃIↃC.

E. F. C.

Dopo che si morì, continuò Dio non solo per mezzo della sua Serua, ma anco per mezzo delle sue vestimenta operar molti miracoli in Roma, in Messina, & in altri luoghi. Nicoletta Faccini per febbre continua, flusso di ventre, dolori vehementissimi, e debolezza di stomaco non poteua rittenere il cibo: per cinque mesi giaciutasi nel letto, e perciò disperata da Medici, col mettersi adosso il velo bianco, con che Suor Maria si copriua il capo, immantinente libera da ogni male, rimase sana, e portatasi a S. Domenico di Messina racconto il fatto. Vicenzo Maria fanciullino di quattr'anni, sopraprefo d'infermità, si gon-

gonfiò tutto da capo a piedi, in modo, che ne anche poteua aprire gli occhi, nell'esser tocco con pezzolino della manica delle vesti di Suor Maria, subito mandò via la febbre, e si risanò. Girolamo Dionisi, e Vittoria sua moglie, così pure Paolo Pitella, e Beatrice sua moglie, punti d'acutissima febbre, toccati solo questi col panno della manica, quelli col velo, di botto ricuperarono la disperata sanità. Frà Pietro Gio: Saragosa, del quale più volte s'è fatta mentione in questa vita, afflitto di febbre ardentissima, & altri accidenti sopra ogni rimedio humano, raccommandossi a Suor Maria, la quale pareua, che egli vedesse, in vn tratto rimase libero. Agnese de Maddalenis per graue malattia di molti mesi desperata da Medici, e poco meno, che morta, votatasi per mezzo della madre Lucretia, o d'appendere l'Imagine nel sepolchro, o vestirsi dell'habito di S. Domenico, subitamente risanò. Presentò la figlia al sepolchro con l'Imagine, e vestì la figlia con l'habito, come haueua promesso. Diego Franco Canonico di Borgos, quello che ministrò le spese per la seppoltura, aggrauato di dolori intensissimi di fianchi, postiui sopra del luogo offeso dei fiori, che esso s'haueua tolti dalla bara, e seruatiseli, si liberò

di

di fatto d'ogni dolore. Lucretia Rossi per più giorni grauemente infermata, e per essere piena di dua figli l'vno morto, e l'altro viuo, tutta gonfia, e per non poter partorire, in pericolo di morirsi, col ponersi sopra la tonica di Suor Maria incontanente fù libera, e partorì dua, vno morto, e l'altro viuo, che battezzato frà poco si morì. Antonia Apicella, Anna di Maggio, e Caterina Misulla per non poter partorire tenute per morte, col solo toccare l'istessa tonica, di fatto partorirono, e si trouarono fuor d'ogni pericolo: ma Caterina dopo il parto, & il figlio battezzato, ambedua se ne passarono a più felice vita. Gio: Giacomo Ritano col figlio, questi per flusso di sangue, quelli per febbre acuta senza niuno rimedio in pericolo manifesto della vita, col stendersi sopra la tonica di Suor Maria, ricuperarono in instante la sanità. Il figlio di Francesco Mirulla da dolori colici angustiato, sì che di momento aspettaua la morte, col toccar vn panno bianco di Suor Maria riacquistò la pristina sanità. L'istesso auuenne a Domenica Paula, e Manchella Rascuni da varie infermità addotte in manifesto pericolo della vita, con niuno altro rimedio, che col toccar il velo di Suor Maria, furono presentemente liberate.

Agnesa

Agnesa Rosella d'Origuela d'anni quattro s'aggrauò di ardentissima febbre con gran pericolo della vita, tanto più, che in quell'anno per andazzo di vaiuolo si moriua gran quantità di fanciulli, e di ciò non poco angustiato il Padre, vdì dal Confessore. Ricordateui, che l'anno 1599. haueste questa figliuola per intercessione di Suor Maria, hora che quella stà in Cielo, non mancherà d'impetrarli la sanità. Io le metterò adosso lo Scapolare di quella, che tengo appò di me, e reciterò l'Euangelio, e confido in Dio, che recupererà la sanità. S'eseguì il tutto, e con esserle nati pochi moruiglioni, di subito si sanò. Suor Maddalena Ponze, Priora del Monastero di Santa Lucia della medesima Città dell'Ordine di S. Domenico, infermossi con febbre, e dolor di capo: il Medico le ordinò, che si sagnasse due volte delle braccia, & altri rimedij. Ma il dolor di capo tutta via è molto più molesto continuaua. Nell'istesso tempo le dierono pezzo della tonica di Suor Maria, acciò se la partisse con le Monache. La parte, che toccò a lei, se la pose su'l capo, e subitamente il dolore cessò. Patiua l'istessa infermità Giouanna Talonana giouanetta di buon nome, e di megliori costumi. Parue, che la febbre le desse riposo, an-

cor

cor che verso il tardo ritornandosene l'affligesse; ma il dolore del capo tuttauia più, e più la molestaua, senza punto tralasciare. Vscita così dolente di camera, andossene al detto Monasterio di Santa Lucia, e Suora le diede pezzetto della tonica di Suor Maria, e messoselo in capo, presentemente rimase libera da quel dolore, e la febbre non ritornò ne quel giorno, ne l'altro appresso, ne mai più, & ancor che stesse molto fiacca, struttasi con l'inappetenza, nell' istess' hora le ritornò l'appetito, e le forze, e rimase sana del tutto. Non auuenne altramente ad Anna Botella pure d'Origuela, che col mettersi adosso pezzetto dell'istessa tonica di presente si liberò dalla terzana, che per molti giorni innanzi l'haueua miserevolmente afflitta. Che più? Nell'istessa Città con applicarsi sopra Giacomo Mallolo pezzetto di tonica di detta serua di Dio, si liberò dal dolore eccessiuo di stomaco: Florentia Guttierez da terzane doppie: Caterina Garzia dal dolore incomportabile di testa; che per due mesi continui l'haueua appenata: Pasquale Alcaraz da febbre maligna continua, e perciò disperata la sua salute da Medici; e molti altri da varie, e pericolose infermità, delli quali tesse catalogo Gio: Pietro Saragosa scrittor della

della ſua vita in lingua Caſtigliana, come teſtimonio di veduta, trouandoſi eſſo in Origuela, Rettor del Collegio della Madonna del Soccorſo, e di S. Gioſeffo della detta Città, huomo per le cariche hauute nella ſua Religione di grande auttorità, e di fede incorrotta, e del quale ſe n'è fatta mentione più volte in queſta vita, li quali io tralaſcio per non tediar il Lettore; eſſendo certiſſimo, che Dio per mezzo di queſta ſua ſerua, e delli ſuoi panni, e doue eſſi non poteuano arriuare, dell'interceſſioni habbia operati in tutte le parti del Mondo molte, e molte coſe marauiglioſe, tutte atteſtate, e con giuramento confirmate appreſſo Giudici competenti da perſone degniſſime di fede, come ſi vede nel proceſſo formato ſopra ciò, quale ſperamo, che a ſuo tempo, e quando a Dio così piacerà, verrà a luce.

Accompagnarono queſti ſegni molte apparitioni di eſſa fatte a diuerſi. Haueuaſi Suor Maria, mentre anche era in vita, promeſſo a differenti perſone, che dopo morte le ſarebbe comparſa, frà queſte furono in non poca conſideratione la Madre vecchia già, e decrepita, e la Sorella Caterina, Monache dell'iſteſs' Ordine, & in queſta maniera nell' iſteſſa notte, che ſe ne trapaſsò all'altra vita

in Roma, Suor Caterina in Sicilia standosi in oratione, sentì dirsi; Questa è quella notte, che Suor Maria sciolatasi dai lacci del Mondo, se ne viene a noi nel luogo preparatole. E non molto dopo la vidde giacere, come morta, attorniata di chiarissima luce. S'accertò poi con lettere, venutele da Roma, quell'istessa notte essersene passata all'altra vita: il che saputo dalla madre Bianca, inferma nel letto, & addolorata, e lagrimante per ciò, a buon'hora postasi in oratione, vidde Suor Maria, che la guardaua, e la consolaua, e così tanto la madre quanto Suor Caterina la viddero in lucidissimo chiarore, e la contemplarono più, e più volte. Viddela nell'istesso modo, e con libro in mano il Vescouo di Santorini, che per ispatio di sett'anni la confessò. E perciò domandò con grandissima instanza al Confessore alcune cosuccie di essa, come per reliquia, a cui narrò questa visione, e l'impetrò. Si potrebbe ancora frà queste contare, come apparendo ad vn seruitore della Signora Teodora molto angustiato per cause particolari, lo leuò d'affanno con parole placidissime: ma chiamandomi a se cose maggiori, e di maggior importanza è di mestieri, che di quella io ne faccia passaggio.

Tene-

Teneua promessa certa da quella l'Abbate Scipione Indelli, che dopo morte, e l'hauerebbe veduta, e sarebbe il suo cuore allegrato. Dopo dua giorni frà sonno vidde vn sepolcro molto bene d'ogni maniera corredato, & asicurandosi frà se stesso, iui posarsi latente qualche morto, leuò il panno, che lo copriua; trououui sotto quello rose in grandissima abbondanza, le quali rendeuano grande odore, e smouendo le rose vidde tutta la faccia di Suor Maria: ma di quelle pigliandone quattro si suegliò. Non volse di tal fauore essere priuo il Confessore. Perche dicendoli essa, che immantinente dopo morte hauerebbe visitate madre, e sorelle, fù pregata, facesse il simile con esso lui. Promiseli, se però così fosse stata la volontà di Dio. Pochi mesi dopo serrando quello la porta della cella per suoi affari, vidde starsene Suor Maria in sua presenza nell'istesso habito, che portaua in vita: caminauasi essa innanzi, dirizzatasi verso l'interior habitatione, & il Confessore hauendola bene conosciuta, adagiatamente la seguitaua fino a tanto, che nell'interior cella si trouarono tutti dua insieme, & in mezzo di quella solleuandosi pian piano, se li dileguò dagli occhi. Quella poi viddela altre

fiate nell'istesso habito, e con sommo splendore, & in particolare, quando gli parlò, e disseli delle cose, dalle quali esso conghietturò, che frà pochi dì il Generale dell'Ordine era per trapassarsene all'altra vita, il che apuntino seguì. Perche il terzo giorno del mese d'appresso il Generale si morse. Non mi pare conueneuole trapassare con silentio quello, che molti Padri timorati, e giusti hanno con non poco stupore osseruato. Preso l'habito in Messina, pigliò casa dell'istesso Conuento presso S. Domenico, & iui dimorando al suono della campana, mentre li Padri dell'Ordine cantauano in Chiesa li diuini Officij, questa altresì leuatasi di notte dal letto, e di giorno lasciata ogni altra faccenda, recitaua in camera l'istessi. Partitasi poi essa da Messina per Roma, di continuo in quella casa succedeuolmente vna dopo l'altra habitarono insino a dì nostri Monache dell'istesso Ordine, le quali con la loro vita esemplare, & integrità di costumi dierono saggi di se, & acquistarono nome di non ordinaria perfettione, e santità; Vedendosi manifestamente in progresso di tanti, e tanti anni vna continuatione senza mai interrompersi dello spirito religiosissimo di Suor Maria, a gli habitanti di quella casa communicato.

A no-

A noſtri preſenti tempi il fratello del Signor Cardinale Ottauiano Raggi Marcheſe Tomaſo, Commiſſario Generale delle Galere Pontificie, & il Nipote Signor Cardinal Lorenzo, non meno ammiratori di tanta Donna, di quello, che fù il Cardinale Ottauiano, hanno affiſſa lapida di nobiliſsimo marmo negro a guiſa di coltre con le ſue frangie d'intorno, & in capo a quella teſta di donna indorata, con le mani giunte orante, nel primo pilaſtro della naue maggiore della Minerua vicino alla porta del chioſtro, col ſcritto;

MARIÆ. RAGGIÆ. CHIÆ
EX. TERTIO. DOMINICANÆ. FAMILIÆ. ORDINE
OCTAVIANVS. CARDINALIS. RAGGIVS. IANVENSIS
RELIGIOSAM. FOEMINÆ. VIRTVTEM
AD. STVPOREM. EXIMIAM
ET. SVB. EODEM. AGNOMINE. CARIOREM
ADMIRATVS
CONDITORIVM. LEGAVIT
ANNO. REPARATÆ. SAL. CIↃDCXLIIII.
LAVRENTIVS. CARDINALIS. RAGGIVS
EX. FRATRE. NEPOS. ET. EXEQVVTOR. CVRAVIT
THOMAS. RAGGIVS
PONTIF. CLASSIS. COMMISSARIVS. GENERALIS
FRATER. ET. HÆRES. P.

SCRITTORI
della Vita di Suor Maria Raggi.

La Vita della Venerabile Suor Maria Raggi da Scio del Terzo Ordine di S. Domenico la scrisse in Latino Fr. Michele Loth de Ribera, Maestro della sacra Teologia suo vltimo Confessore.

Quella tradusse nella lingua Italiana F. Paolo Minerua da Bari Teologo dell'istesso Ordine, e diuisela in dua libri. Si stampò in Napoli per Gio: Giacomo Carlino, e Constantino Vitale, l'anno 1609. in 4. & in Carmagnola appresso Marc' Antonio Bellone nel 1613. in 8.

Nell'anno 1604. scrisse la vita dell'istessa con aggiunta in lingua Castigliana, e diuisela in tre libri F. Pietro Giouanni Zaragoza di Heredia, Rettor del Collegio della Madonna del Soccorso, e di S. Gioseffo della Città d'Origuela dell'Ordine de' Predicatori. Impressela in Origuela per Agostino Martinez 1612. in 8.

Ridusela in breue Compendio il P. Placido Sampieri Messinese della Compagnia di Giesù nell'Iconologia della gloriosa Vergine madre di Dio Maria nel lib. 2. cap. 14. pag. 239. l'Iconologia è stampata in Messina appresso Giacomo Matthei Stampator Camerale nel 1644. in foglio.

Il Signor Abbate Michele Giustiniano nella sua Historia delle cose di Scio, non ancora stampata, hà raccolte molte memorie, e molti particolari di quest' istessa serua di Dio, le quali me l'hà cortesissimamente communicati, e per dir il vero, è stato sprone principale, che io habbia abbracciata la fatica di scriuer questa vita.